ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Sabato 15 Giugno 1918 ROMA Sabato 15 Giugno 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 164

L'offensiva austriaca cominciata oggi nel Trentino

Dall'insidia tedesca all'eroismo italiano

Quanto avemmo a scrivere ieri, commentando e mettendo in rilievo tutto il valore morale e militare di Luigi Rizzo, può suscitare per apparente analogia il paragone con la speciale attività dimostrata in questa guerra dalla marina tedesca. Se - si potrebbe dire, e si dice da taluni — è vero che imprese come quella compiuta dalle due minuscole siluranti italiane contro una possente squadra nemica, dimostrano effettivamente la efficacia di funzione assunta in questa guerra dal minimo indivisibile in luogo e contro il massimo e il complesso, è anche vero analogamente, e a mo' di conferma, che una tale attività del minimo è esistita anche dall'altra parte, e ha costituito anzi tutta la specifica azione della flotta tedesca; e cioè precisamente la pratica dei sottomarini. Anche il sottomarino — si dice — è un *minimo*, che affronta il *massimo* e lo distrugge, e perciò ad esso si equipara in valore morale e bellico, e lo sostituisce come valore astratto di azione.

Non è vero; anzi è vero assolutamente il contrario. Il paragone non regge, e non conferma nulla; anzi serve a mettere in luce l'assoluta divergenza e contrarietà dei due termini.

Il sottomarino che affronta la grande unità o la complessa formazione di unità, non è concepibile come un minimo di fronte a un massimo, su una medesima pedana e sotto una medesima luce, come un pigmeo che affronti un gigante, o come David che affronte Golia; ma piuttosto, se mai, al modo come un bacillo affronta — se così può dire, ma non si può dire — un complesso organismo animale per dissolverlo nel male. *Microbo* anzichè *minimo*. E cioè un minimo che ha a suo favore un elemento che lo toglie dalla medesima pedana di lotta e dalla medesima luce e ne allarga all'infinito la potenza al disopra di quella del massimo: e cioè l'elemento della invisibilità e dell'insidia, con la sua relativa sicurezza.

E quest'elemento che mentre ingrandisce tecnicamente *ad infinitum* la potenza del sottomarino, gli toglie al tempo stesso e con ciò stesso ogni valore morale, anzi ne fa la negazione precisa e diretta di ogni principio morale. Non diciamo che i conduttori del sottomarino non subiscano e non si espongano a fatiche e a rischi anche gravissimi; ma per quanto gravi essi non sono mai moralmente valutabili, anzi sono proprio l'opposto della moralità, al modo istesso come sono immorali e decisamente riprovevoli e repugnanti i rischi e le fatiche del brigante di strada e di macchia, il quale pure sa bene di esporsi al rischio di imbattersi di tanto in tanto nel buon carabiniere che lo scovi e lo faccia mira della sua carabina.

Ben diverso, assolutamente diverso e precisamente l'opposto è il valore di imprese come quelle di Rizzo e dei suoi non meno gloriosi predecessori nei recenti fasti della nostra marina. Qui tutti i valori di rilievo sono morali: rinunzia alla vita, massimo rischio e improbabilità di successo; e i mezzi sono anche morali; ardimento, decisione, rapidità, sfida a viso aperto, alla superficie del mare sia rischiarato dalla luce stessa del giorno come nell'impresa in questione, sia rischiarato dai mezzi artificiali dei porti muniti, come nei casi precedenti. Il sottomarino tedesco attacca preferibilmente gli inermi, e sfugge l'incontro con gli armati; la silurante o il motoscafo italiano attacca l'armato, e il più formidabilmente armato. *Famosi*, nel senso latino, l'uno e l'altro: ma il primo è un'infamia, il secondo è una gloria. L'uno è il simbolo del valore tedesco, l'altro il simbolo del valore italiano.

Le infamie austriache nelle terre invase

MILANO, 13. — La locale Opera Bonomelli apprende che è giunto a Losanna da Udine un missionario che ebbe l'incarico di trattare circa il rimpatrio di dodici cittadini svizzeri residenti nelle terre invase, i quali dovranno essere restituiti alle loro famiglie nel Cantone di San Gallo.

Questo missionario ha narrato che finora ben ottanta persone sono state condannate al carcere dalle autorità austriache che spadroneggiano nelle terre invase, perchè ritenute colpevoli di atti di insubordinazione e di aver manifestato apertamente i loro sentimenti di italianità. Altre 200 persone uomini e donne, che hanno protestato per la mancanza dei viveri, sono state condannate alla deportazione ed inviati: le donne a Rocca d'Arsié, e gli uomini a lavorare ai confini nelle opere di difesa militare.

Per sfollare le carceri dove si trovano rinchiusi gli arrestati, il Comando militare ricorre alla deportazione.

Si conferma che la famiglia del colono Tamisel, che si era barricata in casa per non essere arrestata, venne assalita a rivoltellate e tutti i membri che la componevano, feriti piuttosto gravemente, furono ammanettati e incarcerati. Due donne morirono poco tempo dopo. Un sacerdote che si interessò perchè cessassero tante barbarie, fu minacciato della prigione ed estradato dal territorio invaso.

Un attacco austriaco sul Tonale s'infrange contro la nostra resistenza

COMANDO SUPREMO, 14 giugno 1918.

Nelle prime ore di ieri, dopo intensa ed estesa preparazione di artiglieria, l'avversario tentò di forzare le nostre difese del Passo del Tonale, lanciando le fanterie all'attacco delle posizioni di Cima Cadì e del Costone del Monticello, immediatamente a nord e a sud della grande rotabile. Per la salda resistenza delle nostre truppe, l'impeto dell'assalto s'infranse sulle linee avanzate. Poscia nostri contrattacchi di fanteria e micidiali concentramenti di fuoco di artiglieria arrestarono l'avversario e lo ricacciarono definitivamente.

L'attacco venne ritentato a nord della rotabile fra le 21 e le 23, ma fu prontamente soffocato dal nostro fuoco di sbarramento. Le perdite nemiche, particolarmente nei rincalzi arretrati, risultano assai gravi. 130 prigionieri di quattro reggimenti diversi e parecchie mitragliatrici sono restate nelle nostre mani.

Sul rimanente della fronte nulla di notevole.

Un aeroplano nemico è stato abbattuto; un nostro dirigibile, in condizioni atmosferiche proibitive, eseguì efficaci azioni di bombardamento.

DIAZ.

Le critiche condizioni interne dell'Austria

LONDRA, 14.

Le condizioni interne dell'Austria sono definite estremamente critiche dall'inviato speciale della socialista «Arbeiter Zeitung» di Vienna giunto a Stoccolma e intervistato dal corrispondente dell' «Associated Press» americano.

Le condizioni alimentari sono gravissime e peggiori che in Germania. In seguito alla minaccia dello sciopero il Governo lo scorso gennaio fece la promessa di aumentare la distribuzione degli alimenti, ma non è stata mantenuta. Le probabilità di ricevere pane dall'Ucraina sono problematiche, specialmente in vista della crescente ostilità che colà si diffonde contro gli Imperi Centrali e contro il dittatore Skoropadsky. Come in Germania spesso è stata applicata la riduzione della razione di pace. La farina costa più di 5 lire al chilo.

La situazione politica interna è critica anche in conseguenza dell'indefinito rinvio dell'apertura del Parlamento e del movimento pro serbo, croato e sloveno per separarsi dall'Austria e costituirsi in una nazionalità distinta e il quale acquista ogni giorno vigore.

« Le popolazioni della Monarchia — ha concluso l'intervistato — si trovano ora in condizioni disperate e conseguenze di grave carattere possono prodursi da un momento all'altro ».

E difatti notizie gravissime arrivano dai centri agricoli nei quali, in seguito ad ordini del Governo si procede alla requisizione dei cereali.

I contadini, che non vogliono ceder niente nascondono così bene i prodotti che sovente le autorità civili e militari non riescono a trovarli. Il giornale *La Zeit* reca che di recente il Prefetto di un Comitato appreso per caso come la cantina del suo castello fosse piena di sacchi. Recatosi a visitarla vide che i contadini della località, avevano depositato d'accordo coi servi, grano, orzo, segala, sapendo che le autorità di requisizione non avrebbero mai sognato di recarsi ad indagare nella residenza del Prefetto.

SUL FRONTE FRANCO-INGLESE

Il fallito tentativo nemico

PARIGI, 14, ore 8.

Il mutamento del fronte di battaglia fatto dal nemico che, interrompendo la pressione da nord a sud sulla linea Montdidier-Noyon, la rivolse da est a ovest contro Compiègne e Villers Cotterets, non ha finora dato risultati migliori di quelli ottenuti durante la prima fase dell'offensiva cominciata cinque giorni or sono.

Infatti, come davanti a Compiègne, così davanti a Villers Cotterets, i suoi progressi sono talmente lenti da far apparire questa battaglia come una battaglia di posizioni più che di movimento.

Non è ora di fare pronostici, ma saremmo tentati di pensare che le forze che sono di fronte fra l'Oise, l'Aisne e la Marna siano quasi uguali: l'equilibrio non potrà quindi ritardare a stabilirsi.

PARIGI, 14, ore 11.

L'operazione tentata dal nemico, consistente nella riduzione del saliente Montdidier-Noyon-Chateau Thierry per arrivare ad un fronte rettilineo Montdidier-Compiegne-Viller-Cotterets, Chateau Thierry, che può servirgli di base per la marcia su Parigi, si può considerare completamente fallita.

I tentativi di von Hutier ad ovest e di von Boehm ad est si sono infranti dinanzi alla resistenza francese. Il colpo sferrato dal nemico lo è stato invano. Il nemico ha soltanto occupata una striscia di terreno di qualche valore ma per la quale egli ha sacrificato troppe divisioni.

La battaglia è cominciata il giorno 9 si può dunque ritenere che sia terminata senza che Parigi sia in maggior pericolo di quanto poteva esserlo un mese fa.

Vedremo presto dove il nemico intraprenderà il nuovo sforzo.

Sarti.

I comunicati

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata i tedeschi hanno lanciato un potente attacco da Courcelles fino a nord di Mery. Le truppe assalitrici prese sotto il nostro fuoco, non hanno potuto raggiungere le nostre posizioni ed hanno dovuto ripiegare sulla linea di partenza dopo aver subito fortissime perdite.

Nel materiale catturato durante i nostri attacchi dell'11 corrente si trovano 10 cannoni di cui 5 pesanti e un grandissimo numero di mitragliatrici.

Fra l'Oise e l'Aisne il nemico ha continuato stamani la sua spinta fra l'Aisne e la foresta di Villeurs-Cotterets. Respinto in parecchi punti, è riuscito a prender piede nel villaggio di Laversine. Tutti i suoi tentativi per sboccare da Coeuvres e per progredire ad ovest della fattoria di Vertefeuille sono completamente falliti. Il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi nel pomeriggio.

A nord di Bory il nemico che era momentaneamente penetrato nelle nostre linee è stato ricacciato. Abbiamo integralmente ristabilito le nostre posizioni.

Lotta di artiglieria abbastanza viva nella regione dell'Ourcq verso Campiei e Pampelle. Giornata calma sul resto del fronte.

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Durante la notte non sono segnalate che azioni di dettaglio. I Francesi hanno effettuato parecchie riuscite incursioni nelle linee tedesche a nord di Griveanes e nella regione di Courcelles ed hanno ricondotto una trentina di prigionieri. Verso la fattoria di Loges, i Francesi hanno compiuto qualche progresso.

Un attacco tedesco nella regione di Antheuil è fallito completamente.

Tra la foresta di Villers Cotterets e Chateau Thierry la lotta di artiglieria è continuata durante la notte.

Pattuglie francesi hanno fatto prigionieri nella regione di Bussières, ad ovest di Reims, in Champagne.

PARIGI, 13. — Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Ieri nel pomeriggio a nord-ovest di Chateau-Thierry le nostre truppe hanno preso l'ultima posizione dei tedeschi nel Bois Belleau e si sono impadroniti di una trentina di prigionieri nonchè di un certo numero di mitragliatrici.

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe ereditario. — *A sud-ovest di Noyon i francesi effettuarono nuovi forti contrattacchi dalle due parti della grande strada Roye-Estrée Saint Denis. Il loro assalto non riuscì. Nel respingere i contrattacchi nemici, alcuni cannoni tedeschi situati nelle linee avanzate della fanteria caddero nelle mani del nemico.*

A nord dell'Aisne reparti d'assalto penetrarono nelle trincee nemiche.

A sud dell'Aisne, dopo forte preparazione di artiglieria, attaccammo il nemico e lo respingemmo dalle sue linee ad est di Cutry e Dommiers fino oltre tali località.

A nord di Corcy la depressione di Savières fu fatta sgombrare dal nemico.

La Croce di guerra al gen. Giardino

Il tenente generale Giardino che fece parte del Consiglio di guerra degli alleati a Versailles, è stato testè decorato, con Decreto del Capo di S. M. dell'esercito, della « Croce al merito di guerra ».

Il generale Giardino si fece notare fino dai primi giorni della guerra, e prese attivissima parte alla conquista di Gorizia.

Ultimamente fu ministro della guerra di dove fu mandato a Versailles.

ALLA CAMERA UNGHERESE

I polacchi contro il Ministero

ZURIGO, 14.

Si ha da Budapest: Nella odierna seduta della Camera dei deputati, Batthyany interpella circa la soluzione della questione polacca, combatte il progetto di spartire la Galizia, critica il processo dei legionari e biasima aspramente l'opera del Governo tedesco nei territori occupati.

Il Presidente del Consiglio Wekerle deplora le critiche, ricusa di rispondere quanto al processo perchè è *sub judice*, ricorda che i polacchi furono liberati colla cooperazione dei tedeschi. Il problema polacco non ha alcuna relazione con quello jugoslavo. Quanto al primo l'Ungheria mantiene i criteri sempre esposti che i polacchi debbono decidere della loro sorte futura. Sarà lieto se si stabilirà una stretta relazione fra Polonia e Ungheria, ma la situazione di diritto di stato dell'Ungheria non deve mutare. La questione si trova in una fase che non consente altre dichiarazioni. L'oratore nota infine che il trattato con l'Ucraina non è stato ancora ratificato.

L'anniversario dell'arrivo in Francia delle truppe americane

PARIGI, 13. — In occasione dell'anniversario dell'arrivo in Francia delle prime truppe americane il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha inviato al Presidente Wilson il seguente telegramma:

Sig. Presidente. Non voglio lasciar passare l'anniversario del giorno in cui il generale Pershing giunse in Francia coi primi scaglioni dell'esercito americano senza esprimervi la mia ammirazione per il magnifico sforzo compiuto da allora dalla grande repubblica sorella e le mie vive felicitazioni per le magnifiche truppe che cominciano a dare sul campo di battaglia esempi quotidiani del loro valore.

Firmato: *Raimond Poincaré.*

I giornali rilevano con parole di elogio che gli Americani — di cui le corrispondenze dal fronte esaltano giornalmente le brillanti qualità militari — festeggiarono con un magnifico successo l'anniversario dell'arrivo dei primi contingenti in Francia, opponendo in un settore delicato una vittoriosa resistenza ad un potente attacco tedesco ed infliggendo sanguinose perdite al nemico.

La fiducia del popolo americano in Foch

WASHINGTON, 14.

Il Segretario di Stato per la Guerra Baker, a proposito della affermazione del generale tedesco Von Stein, che gli eserciti alleati sarebbero stati battuti, ha detto: questa è l'opinione di Von Stein; ma quella che conta molto di più è l'opinione di Foch. Il popolo americano conserva una incrollabile fiducia nel generale Foch.

Aviatore italiano decorato in Francia

PARIGI, 14.

In una lettera pubblicata dall'*Auto*, Louis Ancou, consigliere municipale di Parigi, propone al Presidente del Consiglio municipale di fare consegnare una medaglia d'oro al sottotenente Casa Assini osservatore aviatore, che, secondo risulta da una citazione all'ordine del giorno, cooperò alla distruzione di un cannone di lunga portata, che tirava su Parigi. Assini, di origine italiana, si arruolò nell'aviazione al principio della guerra.

I francesi in Macedonia avanzano 15 chilometri e fanno 310 prigionieri

PARIGI, 13. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 12 corr., dice:

Le operazioni sui monti Kamia e Lenja sono continuate con successo.

L'avanzata è di 15 chilometri di profondità su 10 di larghezza. Abbiamo conquistato 11 villaggi e preso 310 prigionieri.

Dall'America Latina

Il Messico verso l'Intesa

MESSICO, 13. — *Mentre il Ministro della guerra ordina alle autorità militari e navali che sorvegliano le coste, di raddoppiare la vigilanza contro i sottomarini, il Ministro degli Esteri annuncia: che ogni sommergibile il quale cercasse rifugio lungo le coste messicane sarà immediatamente internato.*

Commentando le recenti dichiarazioni di Wilson ai giornalisti messicani, il giornale Universal *e gli altri giornali della capitale della politica messicana, verso un'avvicinamento, ritengono che esse agiranno sull'evoluzionamento agli Stati Uniti e all'Intesa, determinando l'atteggiamento del Messico di benevole neutralità verso tali Potenze.* — (A. A.)

Per la rappresentanza del Papa al Congresso della pace

LONDRA, 14.

Alla Camera dei Lordi rispondendo ad analoga interrogazione, Lord Stanmore dice: L'interrogante ritiene evidentemente che con la nostra nota in risposta a quella pontificia dell'agosto 1917, noi abbiamo mancato alle regole di cortesia ed abbiamo mancato di rispetto. Nulla era più lungi dal pensiero del governo. La nota del Papa giunse ai primi di agosto 1917 e alcuni giorni dopo abbiamo risposto dicendo che il governo aveva ricevuto la proposta di Sua Santità con sentimenti che non potevano essere più sinceri e con alto apprezzamento delle benevole intenzioni da cui essa era animata. Alcuni giorni più tardi e cioè il 30 agosto, il Presidente Wilson inviò al Pontefice una particolareggiata risposta. Il governo inglese si associò ad essa e ritenne che non poteva aggiungersi nulla di utile. Ciò che fu pubblicato in quell'epoca.

Per quanto riguarda l'articolo del trattato segreto con la Francia, l'Italia e la Russia, che non ammetta che il Papa sia rappresentato alla Conferenza della pace, Lord Stanmore, dice: «E' una linea di condotta perfettamente ragionevole. Il Papa è nella stessa situazione di un sovrano di uno Stato neutro di cui in nessun caso sarà ammesso il rappresentante alla Conferenza della pace senza il consenso di tutti i belligeranti».

Il Congresso dei Laburisti americani

ST. PAUL (Minnesota), 14.

La Federazione Americana del Lavoro ha inaugurato le sue riunioni annuali sotto la Presidenza del noto organizzatore Samuel Gompers, il quale ha pronunciato un discorso affermando che gli operai degli Stati Uniti non accetteranno altra pace se non quella che garantisca la completa distruzione del meccanismo militarista tedesco.

Commentando la relazione del Comitato esecutivo, Gompers disse che coloro che contribuiscono alla produzione della ricchezza, debbono anche esercitare un controllo su di essa.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Il complotto di Mosca contro i "Soviets"

PARIGI, 14.

Si hanno ora più ampie notizie del complotto di Mosca, che aveva ramificazioni anche a Pietrogrado, contro il potere dei bolscheviki. La « Lega per la difesa della Patria e della Libertà », ha riunito in un fascio tutti gli uomini d'intelletto e di cuore senza distinzione di partiti, i quali intendono liberare la Russia dalla oppressione tedesca e dal potere dei bolscheviki che sono ligi al governo tedesco.

Di questa lega facevano parte l'anarchico Principe Kropotkine, che fino dal principio della guerra si mise dalla parte degli Alleati, ed i generali Savinkoff cadetto, e Porsky antico e fedele partigiano dello Czar.

La Lega doveva preventivamente rovesciare il potere dei « Soviets ». Il generale Dovguert e Savinkoff erano alla testa del complotto. Il piano strategico tendeva alla separazione della regione dell'Ural dal centro della Russia per costringere i « Soviets » alla capitolazione per mancanza di viveri.

Scopo politico della Lega, dopo abbattuto il potere di Lenine era di stabilire un Governo provvisorio che riconducesse l'ordine in Russia, e di riprendere, d'accordo con gli Alleati, la guerra contro la Germania.

Gli arrestati per il complotto sono, fino ad ora un po' più di un centinaio, in maggioranza cadetti.

Quello che dice Porsky

Il generale Porsky, che si trova attualmente a Stoccolma, intervistato su ciò che gli avversari dei bolscevichi intendono fare ha detto:

« Noi dobbiamo prendere in Russia tutte le misure di difesa possibili perchè la pace può essere rotta da un momento all'altro dei tedeschi. Ancora non abbiamo alcun dato del piano concepito per l'arruolamento e l'allenamento degli operai e dei contadini; ma già fin da ora in alcuni distretti la preparazione militare si trova in pieno sviluppo. E' impossibile per il momento ristabilire il servizio militare generale e obbligatorio; questo non sarà possibile che quando l'ordine sarà ristabilito. Per il momento ci limitiamo a costituire la base di un nuovo esercito ».

Il generale Porsky ha aggiunto che l'esercito rosso è senza valore e che tutti riconoscono che la Russia deve risolversi a riprendere la guerra o perire. « Ma prima di tutto — ha detto il generale — debbono scomparire i bolscevichi ».

Gli operai contro i "Soviets"

La notizie che giungono da Stoccolma, se vere, fanno capire che il regime Leninista non può avere ancora lunga vita. Gli operai gli si rivoltano contro.

Gli operai delle grandi officine Obuchof di Pietrogrado hanno votato in grandissima maggioranza un ordine del giorno che reclama nuove elezioni per il *Soviet* di Pietrogrado. Gli operai dell'officina di Putiloff, pure di Pietrogrado, che sono sempre stati all'avanguardia della rivoluzione, hanno votato un ordine del giorno di protesta contro il Governo di Lenin. In tale ordine del giorno essi chiedono una nuova costituzione per il *Soviet*, la libertà di opinione della stampa, la riunione e la coalizione di tutte le frazioni socialiste e la convocazione dell'Assemblea Costituente.

Gli operai decisero la costituzione di un Comitato di propaganda composto di 50 operai tra gli appartenenti a tutte le fabbriche di Pietrogrado per organizzare la resistenza anti-bolscevika. Le officine Maxvell, Thorton, Vargunin e Semenikoff hanno proclamato lo sciopero politico che durò per tutto il giorno perchè il Comitato operaio riconobbe che gli scioperi isolati non danno risultati positivi. E' un movimento ancora tumultuoso, ma che può organizzarsi e diventare serio.

La guerra civile

Intanto le condizioni economiche si fanno sempre più gravi. Sembra che, proclamando lo stato d'assedio i bolscevichi abbiano avuto sopratutto lo scopo di prevenire una sollevazione di operai provocata dalla mancanza di pane, ciò che verrebbe a provare che il complotto controrivoluzionario non è che un pretesto e che nessun arresto importante sarebbe stato compiuto all'infuori di quelli praticati fino ad ora.

Per provvedere alla crisi del vettovagliamento, il Comitato esecutivo centrale dei *Soviets* ricorre alle misure estreme.

Lenin ha insistito sulla necessità del mantenimento del monopolio di Stato per la vendita del pane, malgrado la resistenza dell'opinione pubblica, ed ha propugnato l'invio di reparti di operai armati nei villaggi per imporre le requisizioni ai contadini. Ha terminato domandando categoricamente l'approvazione di atti di violenza contro la borghesia.

Trotzky ha confermato che i poteri dei *Soviets* sono fondati sulla guerra civile.

Il Comitato ha accolto una mozione che approva la decisione del Governo di lanciare gli operai armati nella lotta contro la borghesia rurale.

I czeco-slovacchi in Siberia

Il conflitto scoppiato tra i commissari del popolo di Mosca e le legioni czeco-slovacche si aggrava.

Come è noto, queste legioni, che secondo notizie tedesche comprenderebbero 150 mila uomini, mentre altre notizie parlano di circa 80 mila uomini, parte dei quali servirono sotto l'esercito austro-ungarico, cercano di raggiungere Vladiwostock per imbarcarsi verso il fronte occidentale. Di essi 15 mila hanno già raggiunto Vladiwostock; il resto è scaglionato lungo gli Urali.

Dietro ingiunzione dei tedeschi, il Governo dei *Soviets* vuol disarmarli e in realtà vorrebbe disperderli. Ha ordinato ai ferrovieri di impedire il loro trasporto e alle Guardie Rosse di attaccarli senza misericordia. Ma gli czeco-slovacchi passano alle rappresaglie. Essi sono padroni della ferrovia transiberiana da Krasnojarsk a Celiabinsk, come pure di Michaelow, all'est di Irkutsk.

Notizie recenti recano che i czeco-slovacchi hanno occupato Omsk, dove già la popolazione aveva liberato i prigionieri politici.

Col loro appoggio le popolazioni insorgono a rovesciare i *Soviets* locali. E' quanto è avvenuto a Pensa.

Il regime bolscevico sembra molto preoccupato di questi colpi. Perciò alcuni si domandano se invece di condurle in Europa non sarebbe meglio di lasciare queste legioni in Siberia per la grande opera di epurazione, che è da sperare che possa presto cominciare e che viene dibattuta in questo momento a Tokio.

L'armistizio con l'Ucraina

ZURIGO, 14.

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Kiew reca che è stato concluso l'armistizio tra la Russia e l'Ucraina e che cominceranno subito i negoziati circa i confini.

Il Ministro degli Esteri dell'Ucraina ha rimesso una nota all'ambasciatore tedesco, nella quale rileva la necessità di unire la Crimea all'Ucraina.

I giornali hanno da Kiev che nel distretto di Jampol una rivolta ha provocato scontri con le truppe austro-ungariche. I contadini ebbero trenta morti.

I disordini continuano in modo permanente nei dintorni di Rostow ove è stato proclamato lo stato d'assedio.

Podtiplkow, ex-presidente della Repubblica bolscevica del Don, è stato arrestato.

Atrocità finlandesi contro i russi

PARIGI, 14.

Si ha da Stoccolma: Si hanno nuovi particolari sul terrore portato dai tedeschi e dalle guardie bianche in Finlandia. Il *Novaia Gisn* racconta che a Viborg quasi il 30 per cento della popolazione russa è stata uccisa. Nei primi giorni dell'occupazione di Viborg bastava parlare russo o portare l'uniforme russa per essere trucidati. La persecuzione si sviluppa metodicamente sulla base di speciali liste che sono state redatte dal 1. al 10 maggio. A Viborg 200 persone sono state uccise fra i quali vecchi di 70 anni e un ragazzo di 10 anni; Parecchi furono uccisi con bombe a mano; le vittime sono state completamente spogliate e ad alcune furono tagliate le dita per rubare gli anelli. 516 ufficiali e soldati russi sono stati fucilati a Helsingfors, Sveaborg e Tammerfors.

Un Hohenzollern al trono finlandese

LONDRA, 14.

Un diplomatico finlandese in viaggio per Berlino, ha confermato al corrispondente da Stoccolma della *Morning Post* che la nomina di un Hohenzollern al trono finlandese è stata una delle condizioni imposte dalla Germania per intervenire in Finlandia.

La Camera esalta la Marina italiana

L'esposizione dell'on. Nitti

Nessuna parte dell'opera del Governo, quanto quella del Ministero del Tesoro, si allontana tanto dalla soggettività individuale per entrare nella vasta e lucida sfera dell'oggettivo. E nessuno meglio dell'on. Nitti, che pure, come abbiamo ripetutamente riconosciuto, ha avuto un merito specialmente soggettivo e proprio, nell'energia e perseveranza con cui volle dimostrare la capacità dell'Italia a dare ai prestiti dello Stato un contributo notevolmente maggiore che non si credesse possibile, facendoli uscire dalla cifra ormai stabilizzata dai due ai tre miliardi, e più che raddoppiandola; — nessuno meglio dell'on. Nitti sarà lieto di riconoscere che la grandiosità dello sforzo finanziario che l'Italia sostiene, superiore a tutte le previsioni, è essenzialmente un successo di carattere collettivo, al di sopra della scienza e dell'azione degli uomini del Governo.

Due punti vogliamo rilevare nella lucida e sincera esposizione del Ministro del Tesoro.

Una delle preoccupazioni maggiori, che la crescente grandiosità delle spese di guerra ed il loro prolungarsi porta nelle menti di molti, è la preoccupazione finanziaria. Molti, di fronte alle stupende cifre dei debiti che andiamo accumulando, si domandano come poi, a guerra finita, il paese potrà sopportarli. Questa preoccupazione sarebbe giustificata, quando la situazione finanziaria portata dalla guerra fosse messa a riscontro con la situazione anteriore. Ma questo confronto è fallace: molto opportunamente il Nitti ha osservato che gli antichi criteri di tesoro e di finanza ormai non sono più validi, e le cose dovranno essere considerate con criterii assolutamente nuovi. Entriamo, insomma, nell'aspetto finanziario, in un nuovo mondo, o in una nuova èra; e la stessa universalità e grandiosità delle spese di guerra, a cui non sfugge nemmeno la finanza dei paesi neutrali, è per se stessa garanzia di una nuova normalità, che si sostituirà all'antica; perchè se l'anormale è possibile come malattia di un singolo paese, nell'anormale non può vivere l'intero mondo.

Il secondo punto degno di rilievo, è il monito dell'on. Nitti per le difficoltà del dopo-guerra, quando la solidarietà finanziaria, a cui la guerra ha portati gli alleati, dovrà necessariamente attenuarsi, perchè ognuno dovrà pensare sovratutto a se stesso. Donde la raccomandazione, che fa il Ministro del Tesoro, perchè l'Italia prenda sino d'ora tutte le disposizioni possibili per provvedere a se stessa in tutti i campi, riducendo al minimo le importazioni.

La raccomandazione è essenzialmente giusta e deve essere ascoltata, senza però quelle esagerazioni che potrebbero avere effetto contrario a quello che si propone. L'Italia deve non solamente cercare di trovare in sè il più possibile di ciò di cui abbisogni; ma ben anche mettersi in condizione, in tutti i campi in cui sia possibile e desiderabile, di portare un suo contributo alla economia generale. A noi mancano le grandi merci di prima necessità, quali il ferro, il carbone e le grandi produzioni di materie prime alimentari; ma possediamo una merce di valore altissimo: la merce-lavoro. E l'esportazione di questa, più severamente disciplinata, ed in misura che non venga a mancare il necessario per il nostro sviluppo interno, sarà probabilmente uno dei maggiori coefficienti per quel ristabilimento della bilancia commerciale, senza il quale la nostra vita economica rimarrebbe esposta ai pericoli ed ai danni che il Ministro del Tesoro ha giustamente rilevati.

Seduta del 14 giugno 1918.
Presidenza del vice-Presidente ALESSIO.

La commemorazione dell'on. Scillamà

L'on. LIBERTINI Gesualdo, commemora il sen. Benedetto Scillamà, altissimo magistrato e propone che siano mandate le condoglianze della Camera al sindaco della città di Caltagirone. (Approvazioni). Il PRESIDENTE si associa.

INTERROGAZIONI
Le Società elettriche genovesi

La prima interrogazione è quella dell'on. Colajanni al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'Industria «Sulla necessità di liquidare le Società «Officine elettriche genovesi» e «Unione italiana tramway elettrici» in base ai decreti luogotenenziali 8 e 27 agosto 1916, nn. 961 e 1146».

Risponde l'on. MORPURGO enunciando i provvedimenti presi dal Governo per far sì che quelle Società elettriche rispondano agli altissimi fini che possono e debbono disimpegnare in questo momento: fini non solo di pubblica utilità ma anche riferentisi a una notevole parte del nostro munizionamento.

Dice che durante il Sindacato nessun fatto contrario agli interessi italiani venne accertato. Le Officine Elettriche Genovesi furono dichiarate stabilimento ausiliario. Entrambe le Società avevano un consiglio di amministrazione composto in grande maggioranza di cittadini italiani, con esigua rappresentanza di sudditi svizzeri.

In Genova si manifestò subito il desiderio che le due Società fossero nazionalizzate. Il comune studiò la possibilità di procedere al riscatto dei servizi da esse gestiti, ma il progetto dovè essere abbandonato per un complesso di ragioni di carattere finanziario ed amministrativo. Un gruppo di capitalisti prese l'iniziativa di procedere alla nazionalizzazione della Società dei tranvai mediante l'aumento del capitale sociale in modo da mettere in esigua minoranza gli stranieri possessori di azioni. Risultava che le trentaseimila azioni costituenti il capitale dell'Unione Italiana Tranvai Elettrici — per un importo complessivo di 18 milioni di lire — erano collocati per la metà circa in Italia e l'altra metà in Svizzera, con deliberazione del 9 giugno 1917 il capitale sociale fu portato a 23 milioni mediante emissione di 10 mila nuove azioni da lire 500 ciascuna sottoscritte da cittadini italiani.

Al Comune fu riservato il diritto di opzione per un nuovo aumento di capitale di altri di due milioni; il Consiglio di Amministrazione fu ricostituito da 12 membri dei quali 10 italiani; 2 svizzeri. Le Officine Elettriche Genovesi furono poste e restarono per un pezzo sotto sindacato, ma oggi esse sono perfettamente italianizzate, per il capitale e per le persone del Consiglio.

L'on. COLAJANNI non è soddisfatto.

Lamenta che si siano lasciate in mano di autentici tedeschi quelle importantissime Società che erano divenute covo di spionaggio, come ha dimostrato un recente processo. Eppure quelle Società fornivano la forza elettrica a importantissimi stabilimenti produttori di armi e munizioni. Cita la deposizione del generale Stampaggia. Dice che la cosidetta *italianizzazione* di quelle Società non è che una frode perchè si tratta soltanto di scambio di azioni per la durata di tre anni.

L'on. VALENZANI dà rassicurazioni all'on. TOSTI DI VALMINUTA sulle sorti degli agenti forestali e il gen. MEOMARTINI promette all'on. COTTAFAVI che studierà la questione della convenienza di equiparare i prezzi di requisizione a quelli del mercato per evitare l'imboscamento di generi necessari allo Stato e al pubblico.

Per i contadini

L'on. Alfredo BACCELLI svolge, anche a nome degli altri cinquanta firmatari, la proposta di legge a favore dei contadini.

Si vuole innanzi tutto che essi, al ritorno della pace, nel territorio dello stesso comune non assistano allo spettacolo di latifondi incolti da una parte e di folle senza lavoro dall'altra. Dovranno assegnarsi alle Università dei lavoratori locali le terre necessarie cominciando da quelle degli enti pubblici per finire a quelle dei privati ed espropriandole s'intende a giusto prezzo e col pagamento di annui canoni sicuramente garantiti.

Le terre pubbliche saranno ridotte a cultura sotto la direzione della Cattedra Ambulante e con l'aiuto del Credito agrario.

L'utenza a miglioria potrà essere in molti casi una forma legale adatta per le quotizzazioni. Si propone altresì l'istituzione degli uffici regionali del lavoro perchè il disquilibrio tra offerta e domanda di lavoro si armonizzi con i trasferimenti da regione a regione. Una tassa sui terreni incolti suscettibili di cultura il cui provento si devolve a beneficio di chi bonifica darà incremento alla produzione.

Per favorire la piccola proprietà si propone l'abolizione delle quote minime d'imposta e la inalienabilità e la imprescrittibilità delle entità non tassabili. L'oratore rammenta le disposizioni delle varie legislazioni estere in proposito; e passa dopo a dar ragione delle proposte circa l'assistenza ospitaliera.

Si vogliono infine far sorgere scuole anche pei lavoratori dei campi ove s'insegnino le cose a questi necessarie, si preparino alle piccole industrie invernali e si istruiscano i contadini pei paesi di emigrazione. Dopo la guerra il primo elemento di ricchezza sarà l'uomo; l'Italia ne abbonda, ma deve saperlo mettere in valore perchè dia il suo maggiore rendimento. (Bene!)

Rammenta che la politica di libertà, inaugurata nell'ultimo ventennio, ha molto giovato agli operai della città, poco o nulla ai contadini. A questi bisogna provvedere concedendo di buon grado e per tempo ciò che è giusto.

Soltanto con le giuste concessioni si otterrà quella leale cooperazione di classe dalla quale l'Italia può attendersi il ristoro di tanti danni e l'impulso per la prosperità avvenire. (Vivissime approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni).

L'on. MILIANI assicura che il Governo si occupa del problema del quale è oggetto la proposta di legge dell'on. Baccelli. Il Governo quindi non si oppone a prendere in considerazione la proposta stessa. (Approvazioni).

La pubblicità della gestione dei giornali

L'on. MODIGLIANI svolge la sua proposta di legge sulla pubblicità della gestione dei giornali. Accenna alle ragioni della sua proposta. Se tutti i poteri pubblici — dice — sono controllabili perchè non deve essere controllabile l'azienda giornalistica, la stampa che è detta il quarto potere ed è forse il primo? Il pubblico deve sapere a quali interessi possano eventualmente ubbidire i giornali. Ci sono gli esempi Bolo in Francia e Cavallini in Italia; la scalata ai giornali è peggiore della scalata alle banche perchè costituisce un attentato premeditato allo sviluppo del paese. Le battaglie future debbono essere fatte a viso aperto e a visiera alzata. In questi giorni si assiste ad una ridda di giornali. Negli elenchi presentati ai tribunali devono figurare i veri sostenitori dei giornali non i prestanomi. (Approvazioni).

L'on. ORLANDO dice che non c'è alcuna pregiudiziale per opporsi alla presa in considerazione del progetto di legge. Non consente però nella maniera nella quale la questione è stata impostata.

Io — dice il Presidente del Consiglio — credo che non vi sia peggiore suggestione di quella delle frasi fatte. La stampa, è ormai stabilito, è il quarto potere. Ma la stampa non è un potere *dello* Stato.

MODIGLIANI. E' un potere *nello* Stato.

ORLANDO. Nello Stato ogni individuo è un potere.

MAZZONI. Con la faccia scoperta però...

ORLANDO. Non è questa però un'obiezione di carattere pregiudiziale. L'on. Modigliani vuole capovolgere questo che fu concepito come un puro diritto di libertà individuale, vuole trasformarlo in un congegno burocratico quasi. In linea di fatto ho da fare alcune riserve. Nel contesto il suo ragionamento è tale che m'impone queste riserve. E' una curiosa maniera di ragionare l'affermare che una forma di attività, la quale ha reso e continua a rendere servizi incomparabili alle cause buone e giuste, debba essere giudicata per i suoi vizi e non per le sue virtù. Il criterio direttivo di una simile riforma deve essere rovesciato. Ci sono giornali e giornalisti che resistono dignitosamente ad ogni seduzione: la riforma quindi, se mai, deve essere per la difesa dei buoni più che per la ricerca dei cattivi. (Approvazioni).

L'argomento sarà trattato, merita di essere trattato: ecco perchè il governo non si oppone a prendere in considerazione la proposta di legge dell'on. Modigliani. (Approvazioni vivissime).

Il PRESIDENTE mette ai voti la presa in considerazione della proposta di legge e la Camera approva all'unanimità.

L'ESERCIZIO PROVVISORIO
L'on. Colajanni

Si riprende alle ore 16 la discussione sull'esercizio provvisorio. Primo oratore è l'on. COLAJANNI il quale comincia dicendo che a udire i discorsi dei socialisti sembra che essi abbiano il monopolio della pace. La pace la vogliamo un po' tutti, ma v'è differenza ben netta di vedute sul modo di desiderarla.

E passa quindi a criticare le opinioni continuamente esposte sopra questo argomento dai socialisti ufficiali i quali sono un po' troppo semplicisti ed hanno troppa cieca fiducia nella sincerità degli imperi centrali, sincerità della quale noi dobbiamo invece grandemente dubitare dopo il triste esempio che abbiamo avuto dalla Russia.

Anch'egli è dell'opinione dell'on. Labriola che questa pace dei socialisti sia inaccettabile. E passa a considerare quanto ha detto su questo argomento l'on. Labriola nella seduta di ieri. Continuando nell'esame del discorso del deputato napoletano l'oratore muove ad esso alcune critiche rilevando alcuni errori di cronologia.

Ma loda l'efficacia con la quale egli ha messo in evidenza il pericolo di una pace tedesca.

— Del resto — continua l'on. Colajanni — lo stesso *Avanti!* ha stampato che la pace tedesca sarebbe un pericolo contro la civiltà. Deplora però come i socialisti malgrado tutto questo disdegnino di unirsi agli altri partiti della Camera per una Unione Nazionale veramente compatta contro il nemico. I socialisti sono disposti ad unirsi solamente con il partito giolittiano.

Egli non crede che i socialisti ufficiali che sono alla Camera respingano nella loro maggioranza l'idea della Patria, ma certo questa idea è violentemente combattuta dall'*Avanti!* e specialmente dalla Direzione del giornale.

SCIORATI. Il direttore lo avete messo in carcere!

COLAJANNI continuando torna ad insistere nel deplorare la condotta antipatriottica dell'*Avanti!* Ricorda il vivace incidente che vi fu sulla questione dell'Università Popolare di Milano e dice che basta considerare alcuni numeri della collezione del giornale del partito socialista e alcune caricature di Scalarini per convincersi come l'*Avanti* dileggi la Patria.

ZIBORDI. Tu fraintendi.

L'on. COLAJANNI riprendendo sostiene che egli non fraintende. Del resto gli on. Treves e Turati sono continuamente in conflitto con quel giornale. (Mormorii dei socialisti ufficiali Si svolge un breve dialogo fra alcuni di essi e l'oratore).

Riprendendo l'on. Colajanni dice che molti socialisti pensano in un modo e poi non hanno il coraggio di sostenerne le proprie idee e vengono alla Camera a dire tutt'altre cose. Rileva come nessuno dei deputati socialisti abbia ancora sconfessato il libro dell'on. Graziadei il quale riconosce in esso la necessità della guerra e faceva solamente questione di momento. Torna poi a considerare il discorso di ieri dell'on. Labriola e dice che egli si è ingannato quando ha sostenuto che sia imprudente parlare di un desiderio diffuso in Russia per un intervento degli Alleati. L'oratore sostiene invece che i russi agognano il nostro intervento considerando di essere salvati. Come non consente con l'on. Labriola sulla portata del concorso che attualmente possono portare alla causa dell'Intesa le popolazioni jugoslave. Esse potranno darci in avvenire certo un valido aiuto ma presentemente possono fare per noi azioni ben limitate. Ritiene invece che grandissimo sia l'aiuto che l'America può portare all'Intesa. E ricordando le parole che disse un giorno a questo proposito l'ex-Ministro della Marina ammiraglio Triangi si duole che ora costui si trovi a far parte dello stato Maggiore della Marina. (Commenti).

Nei riguardi della politica interna l'on. Colajanni ritiene che vi sia la più larga libertà; certo in momenti di guerra il concetto di libertà deve subire qualche restrizione. Parla del caso Lazzari sostenendo come si sia reso assolutamente necessario il suo arresto per il contegno nettamente ostile alla guerra assunto dal segretario del partito socialista. Ricorda come del resto sia stata concessa la massima libertà all'*Avanti!* in molte e delicate questioni; da consentire anche a quei giornale la apoteosi della rivoluzione russa.

Voci dell'estrema. L'ha fatto anche il ministro Bissolati.

COLAJANNI. Sì, ma Bissolati ha invocato anche le fucilate per i traditori. L'oratore continua dicendo che si duole della condotta dei due più autorevoli deputati socialisti Treves e Turati i quali nella critica sociale scrivono in una maniera e poi alla Camera vengono a parlare in un'altra (Ilarità). Passando a parlare di questioni particolari, l'on. Colajanni si rivolge al ministro Bissolati prospettandogli le penosissime condizioni nelle quali si trovano i nostri disgraziati prigionieri in Austria ed in Germania. E chiede se egli non intenda di fare per quei disgraziati quanto hanno fatto per i loro prigionieri rispettivamente la Francia e l'Inghilterra. Dice che egli si risparmia di portare macabri particolari di notizie che ha avute perchè essi sono troppo penosi. Ricorda solo le sofferenze che hanno dovuto patire nei rigori dell'inverno i nostri prigionieri a molti dei quali si sono dovute amputare le gambe; in un solo giorno furono sottoposti all'amputazione — nel campo di Mauthausen — diciassette prigionieri. A tre di essi furono dovute tagliare entrambi le gambe. Rivolto poi al ministro della guerra raccomanda che egli faccia sentire a tutti i suoi dipendenti la più scrupolosa giustizia. Per citare un fatto ricorda come agli ufficiali inferiori siano stati ridotti i giorni della licenza. Deplora poi fatti gravi che sarebbero stati commessi dai medici militari, la condotta dei quali egli deplora vivamente. Si duole che siano inviati al fronte numerosi individui sofferenti, alcuni dei quali anche tubercolotici e che negli ospedali di osservazione si tengano individui dimenticati per mesi e mesi.

L'on. Colajanni continua ad occuparsi delle condizioni sanitarie dell'esercito e lamenta che molti medici militari non compiono il loro dovere e trattengano per dei mesi in osservazione dei militari patentemente infermi.

Ha sentito dire che si userebbe un diverso trattamento per i soldati secondo le diverse regioni a cui appartengono. Non presta fede a ciò, tuttavia gradirà una solenne smentita del Ministro. (Vivi rumori).

Voci. Non bisogna prestar fede alle sciocchezze!

L'on. COLAJANNI continua lamentando la lentezza con cui vengono concessi gli esoneri agricoli. Parla quindi del modo dannoso all'agricoltura con cui vengono spesso fatte le requisizioni.

Conclude mettendo in rilievo la necessità di intensificare la coltura se si vuole ottenere la vittoria.

Il Ministro della guerra

Si alza per parlare il generale ZUPELLI il quale dichiara che non può lasciare la Camera sotto l'impressione delle affermazioni dell'on. Colajanni. Difende energicamente l'opera dei medici militari i quali hanno infinite benemerenze. Se qualcheduno ve n'è la cui opera si presti a critiche, bisogna denunziarlo chiaramente con i nomi e con i fatti.

COLAJANNI. Lei generalizza le benemerenze; io i difetti (Ilarità).

L'on. ZUPELLI nega nel modo più assoluto che vi sia una disparità di trattamento fra i soldati secondo le regioni a cui appartengono. (Approvazioni).

COLAJANNI. Io prevedevo la risposta del Ministro della guerra su quest'ultimo punto; ho però voluto provocare delle dichiarazioni pubbliche e solenni che servano di ammonimento per chi non si inspirasse a quei principi.

Quanto ai medici militari ho io stesso potuto constatare che ve ne sono di valorosi; ciò non toglie che ve ne siano di quelli i quali non fanno il loro dovere.

L'on. Bissolati

L'on. Bissolati risponde a quella parte del discorso Colajanni che si riferiva alle cure per i nostri prigionieri.

L'approvvigionamento per i nostri prigionieri era prima costituito da diversi servizi alle dipendenze di diversi ministeri. Solo da poco tempo l'oratore ha avuto incarico di occuparsene e ha subito cominciato a coordinare l'opera dei vari ministeri.

Spiega come il cresciuto numero di nostri prigionieri che le vicende militari del novembre dello scorso anno abbia nuociuto al loro trattamento. Per ovviare ad alcuni inconvenienti che si erano verificati e per giovare ai nostri prigionieri fu emanato il D. L. 28 febbraio 1918 che tendeva a evitare la sperequazione che prima esisteva potendo un prigioniero appartenente a famiglia più facoltosa ottenere l'invio di un pacco ogni giorno e di merci di ogni genere, creandosi così disuguaglianze fra gli stessi prigionieri. Il decreto citato dispose che il servizio dei pacchi doveva essere fatto esclusivamente dalla Croce Rossa e stabilì le tessere per evitare disuguaglianze e nello stesso tempo per accelerare l'invio dei pacchi. Anche questi ultimi provvedimenti però si sono rivelati insufficienti perchè si è addensato sulla Croce Rossa un enorme lavoro per cui quella benemerita istituzione non era ancora preparata. Si sta ora cercando di aiutare la Croce Rossa e si è in un periodo di preparazione.

Annunzia che egli sta studiando d'accordo con la Croce Rossa un nuovo ordinamento che s'inspira al criterio dell'uguaglianza per tutti i prigionieri, e alla necessità che si provveda anche ai prigionieri le cui famiglie non sono in condizioni di sovvenirli. Tale progetto, appena concretato, sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri.

L'on. COLAJANNI prende atto brevemente delle dichiarazioni dell'on. Bissolati.

L'on. Murialdi

L'on. MURIALDI molto ascoltato dalla Camera esamina il periodo che segnerà la crisi di attacco fra la guerra e la pace. Dice che in quel periodo una delle principali deficienze sarà costituita dalla Marina mercantile. La guerra ci ha tolto molti piroscafi. Il giorno in cui sarà segnata la pace noi dobbiamo contare soprattutto per le importazioni sul nostro naviglio. E' necessario coprire i vuoti e ad affrettarsi a costruire il tonnellaggio richiesto. Ha fiducia nell'on. Salvatore Orlando al quale è affidato il grave compito delle costruzioni navali, ma bisogna creare cantieri, scali, dappertutto, senza fare questione di regionalismo e affrettare le costruzioni.

L'oratore si occupa di alcuni problemi specifici quale è quello delle ferrovie e delle ligniti dicendosi contrario alle previsioni rosee di qualche Ministro. Si occupa del problema dei trasporti a trazione elettrica e delle ferrovie a scartamento ridotto invitando il Governo a riorganizzarle. Il problema oggi è quello di produrre, non svalutare la produzione. Dice che l'Inghilterra ci ha chiesto delle maestranze per le costruzioni navali ed è bene che l'Italia ne mandi. Passa a discutere della scalata alle banche affermando che il fenomeno era prevedibile ed è naturale. La campagna contro la scalata alle banche non ha alcun fondamento e non bisogna preoccuparsene perchè l'economia capitalistica deve svolgersi liberamente.

Vi potranno essere degli industriali che si credono danneggiati da questa scalata, ma il danno non è che apparente, in quanto che essi se non possono stare più in una banca se ne formeranno una nuova. Quello che è invece pericoloso nel campo capitalistico è lo scatenarsi di contrasti personali. Gli industriali non hanno spirito di solidarietà; per questo il proletariato è molto più avanti. Ora il compito dello Stato può essere quello di organizzare l'attività industriale, non di impedirla. E' necessario abolire la nostra servitù economica. Non si deve contare sul pareggio del bilancio come si è fatto per tanto tempo in passato. (Approvazioni).

Dobbiamo vivere per noi, con le nostre forze, con le nostre energie. E' perciò necessario produrre e reagire contro il dogmatismo della nostra inferiorità o incapacità. E' giusto di vedere quanto è stato pagato in più durante la guerra agli industriali che si sono arricchiti: tutto ciò che è stato pagato in più dev'essere ridato allo Stato. In tutti i campi è necessario provare e riprovare per tentare di emanciparsi. Si parla sempre di libertà e di schiavitù, ma se non ci emancipiamo non saremo mai liberi.

A quest'opera, dice l'on. Murialdi, dobbiamo contribuire tutti, proprietari e capitalisti. Faremo i conti dopo e divideremo i profitti. Oggi è necessario produrre. Lo Stato deve indirizzare su questa via tutte le attività nazionali, deve fare che l'Italia in avvenire possa essere libera da qualsiasi influenza straniera. (Applausi, approvazioni, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

L'on. Frisoni

L'on. FRISONI suggerisce l'idea di un istituto che disciplini le esportazioni e le esportazioni. Considera l'aumento dei prezzi della vita e la grave questione dei cambi che si potrebbe in certo modo risolvere con severe restrizioni nelle importazioni. Passa poi a considerare la questione degli extra profitti di guerra, quella degli istituti di credito e l'altra dei rapporti tra questi istituti e le grandi industrie. Ed a questo proposito ritiene sarebbe saggia opera da parte del governo la emanazione di disposizioni che stabiliscano — sull'esempio di altri Paesi — che le Azioni siano nominative. (Approvazioni).

Una imponente dimostrazione

L'on. AMICI legge la mozione presentata dall'on. Battaglieri in onore della Marina italiana:

« La Camera, sicura interprete del sentimento unanime della Nazione, tributa un solenne voto di plauso ai comandanti Pellegrini e Rizzo, agli ufficiali ed equipaggi che con loro affrontarono il nemico con armi impari, di buona guerra, con indomito valore e sublime spirito di sacrificio, vincendolo a Pola ed a Premuda. Ed esprime alla nostra Marina l'alta sua ammirazione e riconoscenza per la tenace preparazione e l'opera assidua, ovunque sul mare guerreggiato ».

Il PRESIDENTE dà la parola all'onorevole BATTAGLIERI il quale dice:

— Desidero, col consenso del Presidente e d'accordo col Ministro della Marina di dire subito l'ammirazione del popolo italiano alla nostra Marina. La mozione del Fascio...

Voci. Di tutti, di tutti!

BATTAGLIERI. ... la Mozione della Camera non ha bisogno di essere svolta ed io non nascondo che mai come oggi sento l'inanità della mia parola di fronte alla gesta mirabili dei nostri marinai. La gratitudine e l'ammirazione emanano dall'animo di tutto il popolo italiano che è qui rappresentato. Mi pare però che sia giunto il giorno in cui rompendo ogni indugio — il Ministero della Marina fu sempre a questo riguardo molto prudente — di dire al popolo italiano di quante e quali gesta sia stata capace la nostra Marina. E' ora di dire di quanta gloria si siano coperte le nostre navi (applausi). La nostra Marina non a torto è stata detta la grande silenziosa. Essa è la grande e la feconda silenziosa. Tante volte sono stato tentato quando ero Sottosegretario alla Marina di venire qui a rivelare alla Camera alcuni di questi episodi di valore. Ora è tempo di rendere alla nostra mirabile forza marinara l'omaggio che merita e che ha saputo conquistarsi con un valore impareggiabile.

Il nemico fin dall'inizio della guerra si è rintanato nelle sue basi. Invano lo sfidammo. Egli rifiutò sempre di scendere in lotta aperta e leale. La marina allora per mezzo di un sistema preordinato lo andò a ricercare nei suoi porti. Questo sistema fa onore a chi è preposto all'Amministrazione della Marina, ai capi come ad ogni singolo marinaio. Abbiamo tessuta nell'Adriatico e nello Jonio una tela di mirabili azioni. Nel maggio del 1916 il porto di Trieste fu violato per la prima volta da una torpediniera agli ordini del comandante Gravina.

Il comandante Pagano affonda piroscafi a Durazzo con mirabile tenacia. Tutti ricordiamo la Beffa di Buccari esaltata dal Poeta soldato. Il comandante Rizzo affonda la *Wien*. Un'altra nave del tipo *Monarch* viene affondata. Il comandante Costanzo con una piccola silurante respinge a Cortellazzo una formazione nemica. Pellegrini nel maggio affonda una *Viribus Unitis*, la *Tegetthoff* il cui nome suonava per l'Italia onta e insulto. Io voglio ricordare qui l'omaggio che la sua città natale ha reso al Pellegrini.

L'Amministrazione comunale del suo paese gli telegrafò semplicemente queste parole: « Benedetta colei che in te s'incinse » (applausi vivissimi) e le autorità si recarono a casa dell'Eroe per salutare la vecchia madre. (Applausi vivissimi e calorosi). Pellegrini riuscì nell'impresa dopo di aver tentata per sette volte con una tenacia che era pari all'ardimento. (Applausi vivissimi).

L'oratore dice quindi come venne affondata dal comandante Rizzo la « Szent Istvan »; esalta la epica azione con parole che suscitano nell'aula fremiti di viva commozione. Il Rizzo — dice l'on. Battaglieri — ha il petto adorno di due medaglie d'oro. Io voglio leggervi le ultime parole di un rapporto che egli ha mandato al Ministero della Marina.

« Il personale ha dato prova delle più belle virtù di soldato e di marinaio ». Così continua a dire l'oratore in questa umiltà, con questa serenità il comandante Rizzo renderà omaggio ai suoi cooperatori, egli il Gigante che è entrato con tanta semplicità nella storia d'Italia, quella semplicità che è stata ed è l'orgoglio della nostra Marina. (Applausi calorosi che durano per qualche minuto).

— On. Orlando — dice l'oratore — voi avete pronunziato in uno dei vostri discorsi vibrante di fede e di amore una frase che io voglio ricordare. Bisogna fondere, avete detto, l'esercito e la marina col popolo. Raccogliamo noi questa vostra parola e a quest'opera daremo con tutta la nostra anima il meglio del nostro consenso, della nostra cooperazione (applausi).

L'oratore ricorda infine le accoglienze che il popolo di Ancona ha fatto al comandante Rizzo, all'aspirante Aonzo e a tutti i marinai che hanno partecipato all'audace impresa, e così conclude:

— Le ombre di Lissa sono vendicate, e vendicate nobilmente. Ammiriamo la nostra virtù latina che non ricorre a premeditati tradimenti, ma affronta con impavido coraggio il mare aperto, la morte e la gloria. (Tutta la Camera in piedi e le tribune applaudono intensamente. Si grida: « Evviva la Marina! »).

Il Ministro della Marina

DEL BUONO Ministro della Marina dice che mentre i marinai nemici sono chiusi nei numerosi e ben difesi porti i nostri, eroici, sono andati a scovarli vincendo ostacoli ritenuti insormontabili. E quando è venuta l'occasione, due piccoli nostri gusci sono stati capaci di affondare una tra le più grosse navi austriache e di danneggiarne seriamente un'altra. Quattro o forse cinque navi nemiche sono così state dai nostri marinai distrutte; ed in numero rilevante sono stati affondati già navi sottili e sommergibili. E' come se noi avessimo vinta una grande battaglia.

Oggi — dice il Ministro — dalla maestà di quest'aula giungerà immensamente gradito ai marinai d'Italia il plauso vostro. Io che ho l'onore di reggere in questo momento le sorti della Marina italiana, caldamente vi ringrazio (applausi vivissimi).

L'on. ALESSIO Presidente della Camera ha parole di esaltazione per le splendide prove di valore dei nostri marinai. La nostra Marina riassume in sè le tradizioni di tre grandi Marine: quella meridionale, quella genovese e quella veneziana. Noi che abbiamo insegnato l'arte del mare agli austriaci oggi abbiamo ad essi dimostrato che siamo sempre capaci di vincerli. Mentre questa gloriosa compie la nostra Marina abbiamo oggi l'annunzio di prodezze compiute sulle Alpi dai nostri valorosi soldati che hanno saputo vincere un formidabile attacco nemico sul Tonale. Giunga dunque all'Esercito ed all'Armata il nostro omaggio (applausi calorosissimi).

La mozione del Fascio svolta dall'on. Battaglieri è approvata per acclamazione.

* * *

L'on. MODIGLIANI presenta la proposta di modificazione al Regolamento della Camera per la istituzione di Commissioni di Controllo e raccomanda che al più presto la Commissione per il Regolamento la esamini e deliberi in proposito.

L'on. ALESSIO assicura l'on. Modigliani che la Commissione prenderà subito in esame la sua proposta. Quanto a decidere in merito deciderà la Commissione.

La seduta è tolta alle ore 19.30.

Per il riscatto di Palazzo Caffarelli

E' stata presentata, nella seduta della Camera d'oggi dal « Fascio », la seguente mozione:

« La Camera, convinta che non sia più oltre tollerabile con la lotta, che l'Italia e i suoi Alleati sostengono per la libertà del mondo e la redenzione dei popoli, la presenza di proprietà dello Stato Germanico sul Campidoglio, invita il Governo del Re ad iniziare l'applicazione della legge, testè promulgata, sulla zona monumentale di Roma, con l'occupazione di tali proprietà e con l'abbattimento degli edifici sovrapposti, i quali fino ad ora impedirono la esplorazione archeologica dei resti del tempio di Giove e degli altri monumenti antichi del Colle, che è centro e cuore della civiltà latina.

« Federzoni, Barzilai, Medici del Vascello, Zaccagnino, Mancini, Cottafavi, Scalori, Bianchini, Abisso, Drago, Morelli Gualtierotti, De Capitani D'Arzago, Girardini, Bellati, Negrotto, Giretti, Angiolini, Ruspoli, Belotti, Valvassori Peroni, Goriani, Loero, Sulliotti, Battaglieri, Callaini, Chiaradia, Sarrocchi, Nava Ottorino, Mazzolani, Facetti, Celesia, Di Mirafiori, Basilici, Pistoia, Barnabei, Colonna di Cesarò, Raimondo, Capitanio, Tasca, Pansini, Auteri Berretta, Tosti, Faustini, Scialoia, Agnelli, Ciccotti, Rettoni, Grabau, Cavina, Miliani, Sitta, Denaglio, De Amicis, Libertini P., Molina P., Tortorici, Colajanni, Maury, Pirolini, Arcà, Venino, Borromeo ».

Per le nazionalità soggette all'Austria

L'on. Arcà ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a determinare i fini e i metodi della politica italiana nei riguardi dell'azione e delle aspirazioni delle nazionalità soggette all'Austria Ungheria ».

La sinistra democratica

La Sinistra democratica riunitasi oggi sotto la presidenza dell'on. Gallini prese atto con compiacimento dell'opera prestata da vari suoi membri nella propaganda per il servizio volontario civile, ha largamente esaminata l'attuale situazione politico-parlamentare ed ha deliberato di confermare la propria condotta per una risoluta politica di guerra fino alla vittoria, e di mantenere la fiducia nel Ministero.

Le Commissioni di controllo
L'emendamento Falcioni

L'on. Falcioni a nome dell'Unione Parlamentare, ha presentato la seguente proposta di emendamento all'art. 12 del regolamento della Camera:

« La Camera può deliberare che per determinate questioni di ordine generale, di polizia economica, militare, interna ed estera, siano nominate speciali Commissioni incaricate di riferire direttamente alla Camera sopra gli argomenti riferiti al loro esame ».

Riassume tale proposta una precedente dell'Unione sulle Commissioni parlamentari di controllo; ed è da porre in relazione con la proposta socialista di riforma del regolamento della Camera, che l'on. Modigliani ha presentata oggi alla presidenza.

La proposta dell'on. Modigliani

L'on. Modigliani ha presentato una proposta di riforma del regolamento in 12 articoli. In sostanza egli vorrebbe che i vari gruppi della Camera composti di almeno 25 membri costituissero tanti Uffici.

A tali Uffici dovrebbero essere inviati i disegni di legge sia per l'ammissione alla lettura, sia per la nomina dei commissari.

Gli stessi Uffici dovrebbero procedere alla costituzione delle Commissioni permanenti.

Le Commissioni permanenti sono:

a) Commissione per gli affari esteri e per i trattati internazionali;
b) Commissione per gli affari interni e per l'ordinamento politico ed amministrativo;
c) Commissione di bilancio;
d) Commissione per l'esercito e la marina militare;
e) Commissione per l'amministrazione della giustizia e dei culti;
f) Commissione per i lavori pubblici;
g) Commissione per i mezzi di trasporto e comunicazione;
h) Commissione per l'assistenza sociale;
i) Commissione per l'economia nazionale ed il lavoro;
l) Commissione per l'istruzione pubblica, le scienze e le belle arti.

Le Commissioni permanenti esaminano i disegni di legge di loro competenza non demandati dalla Camera a Commissioni speciali. Ogni Commissione permanente può esser convocata anche nei periodi in cui la Camera non siede.

Durante la corrente legislatura, si prescrive lo deliberino a maggioranza assoluta con l'intervento di almeno la metà dei rispettivi iscritti, o quando ne faccia richiesta collettiva un quarto almeno dei commissari complessivamente appartenenti alle varie Commissioni, la Presidenza della Camera dovrà convocare la Camera, non oltre il quindicesimo giorno dalla richiesta.

Durante la corrente legislatura, si procederà alla costituzione delle seguenti tre Commissioni permanenti:

Commissione per gli affari esteri e i trattati internazionali — Commissione per l'esercito e la marina da guerra — Commissione per l'economia nazionale ed il lavoro.

Il Congresso socialista rinviato

La Direzione del partito socialista, a proposito del XV Congresso indetto in Roma pei giorni 28-29-30 giugno 1918;

constatato che il processo di Torino, nel quale sono implicati molti compagni, fra cui il direttore dell'*Avanti!*, arrestato dopo la convocazione del Congresso, venne rinviato al giorno 10 luglio prossimo venturo;

considerato che in pendenza del giudizio le discussioni e deliberazioni del Congresso potrebbero essere influenzate da considerazioni legittime e generose, ma estranee al pensiero politico dei congressisti;

tenuto presente che fra le eventualità delle risultanze processuali non è da scartarsi « a priori » quella di una sentenza assolutoria;

pure prendendo atto delle numerose adesioni già pervenute dalle sezioni, si da assicurare, fin d'ora la riuscita del Congresso, malgrado la reazione e la eccezionalità del momento;

delibera di rinviarlo ad epoca da destinarsi dopo il processo di Torino.

La commissione di arbitrato tra armatori e genti di mare

GENOVA, 14. — Con decreto luogotenenziale n. 874 del 15 maggio 1917 è stata istituita una Commissione arbitrale per risolvere le controversie di carattere economico collettivo fra gli armatori e le genti di mare. Tale Commissione si adunò per la prima volta il 22 febbraio 1918 a Roma presso il Ministero per i Trasporti. Il 24 maggio 1918, dopo compiuti i tre mesi dalla prima convocazione della Commissione, attraverso un lavoro complesso di studi e di memoriali, si aveva la prima sentenza, sentenza che i rappresentanti le genti di mare di quella Commissione (Giulietti e Pompilio) non hanno voluto firmare.

Tale sentenza, lunga e laboriosa, accorda in ragione di un quinto quello che era stato richiesto; ed eccone il dispositivo:

« 1. Dichiara inammissibile l'intervento delle tre Società sovvenzionate, Sicilia, Servizi Marittimi e Società Italiana Servizi Marittimi;

« 2. Dichiara tenute le Società di Navigazione Generale Italiana, la Veloce, il Lloyd Italiano, il Lloyd Sabaudo, la Transatlantica Italiana e la Transoceanica a corrispondere dal 1.o gennaio 1918 e fino a 6 mesi dopo la pubblicazione della pace alla gente di mare delle loro rispettive navi una indennità mensile di caroviveri nella misura sottoindicata:

1. Sessanta lire per i comandanti e primi macchinisti; 2. Lire cinquanta per gli altri ufficiali di coperta e di macchina; 3. Lire quarantacinque per la bassa forza.

« 3. Dichiara compensate tra le parti le spese di giudizio ».

L'assassinio del prof. Pozzi

PARIGI, 14.

Tutti i giornali parlano dell'assassinio del prof. Pozzi. Dicono che si tratta del delitto di un pazzo. L'assassino era stato un malato curato da Pozzi, ed aveva scritto a quest'ultimo numerose lettere incoerenti; finalmente aveva insistito per esser ricevuto dal professore. Appena introdotto dalla cameriera, tirò parecchi colpi di rivoltella che colpirono Pozzi all'addome. Indi l'assassino si suicidò con una palla ad una tempia. Il prof. Pozzi morì durante un'operazione tentata per salvarlo. I documenti trovati sull'assassino il cui nome è Machu provano che egli aveva lungamente premeditato il suo delitto, prevedendone i particolari.

Il Presidente del Consiglio Clémenceau, appena avuta notizia dell'attentato, si recò al capezzale del prof. Pozzi e seguì con ansia gli sforzi dei medici per sottrarlo alla morte.

Le accoglienze di Ancona a L. Rizzo

Un discorso dell'Eroe

Da questo schizzo che il nostro Mafli ci invia, il lettore può farsi un'idea abbastanza chiara e precisa della audace e superba manovra compiuta dal capitano Rizzo e dal guardiamarina Aonzo, rispettivamente comandanti le nostre due piccole siluranti.

La linea serpeggiante che segna la rotta seguita nel senso indicato dalle freccie si fa a un certo punto bifida. Dal punto del biforcamento la silurante del Rizzo gira subito e va a passare tra due dei dieci cacciatorpediniere che scortavano i due colossi navali austriaci naviganti lungo l'arcipelago dalmata, in direzione nord-ovest sud-est. Lanciato il siluro contro la prima delle due dreadnoughts — le quali sono segnate in nero — che era la Szent Istvan, la silurante del Rizzo gira poi tra la corazzata ferita e la fila dei cacciatorpediniere di scorta e passando nuovamente attraverso due di queste prende il largo, invano inseguita, come è noto, da una di esse. L'altra silurante, quella comandata dall'Aonzo, avanza ancora oltre il punto di biforcamento e va a girare, tra due altre cacciatorpediniere, più innanzi, per prendere di mira, come infatti fece, l'altra dreadnought, e poi girare, tornare indietro e allontanarsi a sua volta, come aveva fatto il Rizzo.

ANCONA, 14.

Eccovi i particolari della grandiosa e affettuosa accoglienza — già da me segnalatavi — fatta ieri dalla cittadinanza anconetana all'eroico Rizzo e ai suoi intrepidi compagni. Tutta la cittadinanza era si era recata alla stazione centrale per rendere il tributo di ammirazione grata e commossa al valoroso capitano. In Ancona non si ricorda una dimostrazione di popolo così entusiastica, così schietta, così spontanea.

Tutti i dintorni della stazione erano imbandierati e pavesati. Erano convenute le autorità, le rappresentanze, le scuole e le associazioni con bandiere, e la musica militare — inviata dal Comando della Divisione — e a stento era contenuta la enorme folla che sempre più si accalcava.

Quando comparve il giovane eroe dal bruno volto caratteristico scoppiò un formidabile uragano di applausi e di evviva; da ogni parte echeggiarono grida inneggianti a Rizzo, alla Marina, all'Italia, all'Esercito; e fu un agitar di cappelli, uno sventolar di fazzoletti e a ondate piovvero fiori, mentre la banda intonava gl'inni patriottici.

Si sciolsero i cordoni e allora tutta la folla irruppe a festeggiare il capitano Rizzo, e il gen. Venturi e il comandante Galleani corsero a baciarlo ed abbracciarlo. Ed il capitano Rizzo montò sulla carrozza del Municipio, e il Sindaco Felici gli diede un bacio e lo salutò a nome della cittadinanza e invitò il pubblico ad ascoltare la sua maschia parola.

Si rinnovano gli applausi e gli evviva. Quindi, fatto silenzio, l'ardito e valoroso capitano così disse:

L'alba del 24 maggio 1915, che fu per il popolo d'Italia alba di resurrezione, fu per te, popolo di Ancona, alba di sangue e di morte.

Tanti e tanti sognatori, tanti e tanti illusi, quegli stessi che avevano armato la tua mano, o popolo, contro i fratelli che dovevano insegnarti poi a difendere la tua casa, quegli stessi illusi che mentre sprangavano la porta di casa propria per non lasciarsi depredare dai ladri nazionali pretendevano e pretenderebbero oggi di lasciare aperta la porta della patria al ladrone barbaro e straniero, quegli stessi illusi, ripeto, cullandosi nelle idee e nei sogni che potranno essere la realtà del domani solo ed unicamente se il mondo venga liberato dalla feroce prepotenza tedesca; quegli illusi o popolo ti abbandonarono inerme alla mercè del millenario predone.

Per nulla ammaestrati dal martirio del pacifico ed operoso Belgio la cui inviolabilità era sancita in un patto sacro che venne lacerato come un pezzo di carta, ti lasciarono imprevidente, sonnolente ed indifeso.

Dopo tre anni il nemico, che dall'altra sponda ti guatava pronto ad azzannarti, all'alba del 10 corrente si apprestava a seminare fra le innocenti popolazioni adriatiche la rovina e la morte.

Due piccoli scafi partoriti dal genio del nostro capo di Stato Maggiore, quegli stessi scafi che col fegato di Costanzo Ciano inchiodato sulla prua, aggredivano di pieno giorno avanti Cortellazzo la *Wien* e la *Budapest*, sconvolgendo così la tattica navale, quei due sottili, fragili scafi, fratelli di quelli di Trieste e del Piave, sventavano la bieca minaccia delle navi nemiche, mandandole a picco in quel mare che fu nostro, che è nostro, che sarà nostro perchè vedano finalmente a soddisfare la più che cinquantenaria attesa dai nostri martiri ed eroi di Lissa.

Non più amarissimo da oggi, dolcissimo sia chiamato il mare nostro.

Guardiamo verso Pola, guardiamo verso Venezia, a Mario Pellegrini, a Costanzo Ciano e a tutti quelli che con fede incrollabile prepararono i mezzi, sostennero le grandi imprese la nostra riconoscenza.

Esulta o popolo di Ancona, esulta o popolo d'Italia.

Il tentativo delle navi austriache è lì a dimostrare che il nemico è finito!

Egli ha compreso che non è più possibile la ripetizione di Caporetto e si era mosso nella fiducia che poche cannonate sulle inermi popolazioni civili sarebbero state sufficienti a provocare torbidi e scrollare la nostra fede.

Il nemico fida sempre nelle lotte intestine per colpire alle spalle i nostri eroi nelle trincee. Egli pensa, o popolo, a terrorizzarti con la stessa mentalità con cui il Venerdì Santo e nel giorno del Corpus Domini col cannoneissimo credette terrorizzare Parigi, come se fosse possibile che un popolo reso forte dalla sventura, un popolo che assiste al martirio del Belgio e della Romania, un popolo che segue la lotta tremenda che in questa ora sui campi di Francia i popoli civili sostengono per la libertà del mondo, dimentichi o chiuda l'orecchio al richiamo dei nostri morti sul Carso, reso ancor più rosso dal loro sangue benedetto, dimentichi lo strazio dei fratelli penzolanti dalle forche dell'impiccatore e abbandonino indifesi al nemico i figli, i fratelli che sul Piave hanno giurato: *Di qui non si passa!*

O popolo d'Italia, o popolo di Ancona, io li vidi, perchè ero con loro, questi eroi, avviliti ma non domi, farsi ammazzare per salvare l'onore nazionale, perchè avevano giurato: *Di qui non si passa!* E lo avevano giurato per difendere la tua casa, la tua terra, o popolo, per difendere la tua libertà; e tu di rimando giura o popolo che lo sosterrai nella lotta per la salvezza del mondo. E voi, uomini, donne, vecchi e bambini, giurate di concorrere alla grande causa come dovete, come potete, con tutti i mezzi, con tutte le risorse, le ricchezze e le energie, uniti tutti, saldi e persistenti, finchè la brutale e selvaggia prepotenza sia fiaccata, fino a che alla belva teutonica siano divelti tutti gli artigli.

Giuralo, o popolo, al grido di: *Delenda Austria!*

Le parole del Rizzo provocarono deliranti applausi.

Il cap. Rizzo fu trasportato dai marinai e dalla folla su una automobile della Regia Marina, che lentamente s'avviò verso la città.

Lungo tutto il percorso una fiumana di popolo lo segue e dietro di lui vanno automobili e carrozze; e dai balconi e dalle finestre imbandierate e pavesate è un continuo gettare di fiori, mentre si ripetono gli applausi e gli evviva, alternati dagli inni patriottici suonati dalla banda presidiaria.

Alcuni robusti popolani portano in trionfo i compagni di Rizzo, i tenenti Gori e Aonzo.

La piazza Cavour offriva un magnifico colpo d'occhio; mai si ricorda di aver visto così fitta calca.

Chiamato a gran voce dal popolo a parlare, sale sull'automobile di Rizzo il collega Rodolfo Gabani, il quale improvvisa ardenti, commosse, dense parole, spesso interrotto da applausi.

Fra gli applausi della folla, molte grida chiamano ancora il comandante Rizzo a parlare. Ed egli ringrazia commosso della manifestazione, che, dice, va non a lui ma alla Marina italiana.

« Inviamo commossi e reverenti — aggiunse — il nostro saluto a Mario Pellegrini, che ha violato il covo del nemico — dove pare che non si trovi più sicuro. Ieri ho stretto, col poeta soldato, abbiamo stretto il patto: *nessuna nave austriaca deve solcare il mare che è nostro.*

Oltre quello che ha fatto Pellegrini, le due nostre navicelle hanno silurato due grandi navi; la grossa marina austriaca non c'è più.

Essi costeggiando tranquilli la sponda ove sono i loro covi protetti, credevano di navigare sul mare loro; — invece dovettero accorgersi che navigavano sul mare altrui.

Uno scroscio di applausi accoglie queste franche, maschie parole.

La musica intuona la Marcia Reale; l'automobile che porta il comandante Rizzo si allontana velocemente, seguito dalla folla che lancia ancora gli ultimi evviva.

Per Rizzo a Genova

GENOVA, 14. — L'Unione Ligure di mobilitazione civile nella riunione plenaria della sua assemblea, tenuta ieri sera acclamava alla splendida gesta compiuta dalla nostra marina nelle acque di Lissa e a nome di tutte le classi cittadine dalle quali è costituita e delle rappresentanze degli armatori liguri e della Federazione dei Lavoratori del mare, deliberava per acclamazione di inviare ai comandanti delle gloriose siluranti un fervido telegramma e memori doni insieme alla somma di lire diecimila da distribuirsi ai valorosi equipaggi. Stabiliva pure di organizzare prontamente un pubblico comizio, affinchè la voce spontanea della cittadinanza vada agli eroici marinai d'Italia.

I comenti della stampa inglese

LONDRA, 14.

L'impresa delle siluranti italiane presso l'isole dalmate è considerata con entusiasmo dal *Manchester Guardian* il quale si congratula con l'opera dei nostri marinai. Infatti, dice il giornale, ci vuole una grande audacia per passare attraverso una scorta di cacciatorpediniere e entro la loro cerchia silurare due corazzate ritirandosi poi incolumi. I marinai italiani hanno dato prova dello stesso altissimo spirito combattivo mostrato recentemente nella fortunata incursione nel porto di Pola. I due episodi certo non indurranno gli austriaci a cercare sul mare quelle avventure alle quali, a quanto si dice, la Germania ha cercato di spingerli. La flotta austriaca si trova anche in peggiori condizioni di quella tedesca per poter tentare con fortuna una battaglia contro forze superiori. I tedeschi — continua il *Manchester Guardian* — sperano di creare un nuovo alleato per la flotta austriaca impadronendosi della flotta russa del Mar Nero usandola contro il Mediterraneo orientale. Certamente se queste forze navali austriache potessero agire energicamente dalla costa orientale del Mediterraneo dell'Adriatico potrebbero dare qualche preoccupazione agli alleati. Ma questi disponendo della superiorità potrebbero fronteggiare e risolvere anche questo nuovo problema. E' sperabile in ogni modo che gli alleati abbiano dei piani pronti per ogni eventualità.

Il critico militare del *Daily Express* nota che da parecchi mesi la flotta italiana non consente un momento di tranquillità alla flotta nemica. Sono noti i continui attacchi navali e aerei contro le basi austriache di Pola, Cattaro, Durazzo, tutti coronati da successo. Ma l'attuale episodio supera di importanza ogni precedente e mostra chiaramente lo spirito offensivo che anima la marina italiana.

Il fatto che due siluranti italiani hanno potuto torpedinare due *dreadnoughts* austriache mentre una terza venne colpita recentemente nel porto di Pola significa che la flotta nemica ha subito perdite rilevanti senza mai aver affrontata una vera battaglia; perdite che non le consentirà la flotta nemica ha subito perdite rileranno alcuna azione decisiva per il futuro. Praticamente la flotta austriaca sarà obbligata a ritornare alle navi costruite prima delle grandi corazzate se vuole intraprendere qualche operazione di modesta importanza. Il corrispondente del *Daily Express* crede che gli avvenimenti nell'Adriatico incitteranno i tedeschi a valersi della flotta russa del Mar Nero dopo averla riorganizzata per creare qualche diversione nel mare Egeo. E però oggi, dopo la messa fuori combattimento delle tre grandi navi austriache, la situazione appare meno inquietante di quel che si presentava un mese fa.

Quindi gli ufficiali italiani che hanno condotta l'impresa di Pola e delle isole dalmate meritano la gratitudine degli alleati avendo largamente contribuito a migliorare la situazione generale del Mediterraneo.

Il *Globe*, in una breve nota intitolata: «Ben fatto, Italia» dice che il siluramento di due corazzate tipo *Viribus Unitis* a sei miglia soltanto di distanza dalla costa del loro territorio è un avvenimento senza uguali, il quale deve fornire all'ammiragliato austriaco abbondante materia per riflettere. L'ambizione austro-ungarica di dominare l'Adriatico sembra dopo questo episodio meno che mai realizzabile.

La *Morning Post* dice: Felicitiamo la Marina Italiana per la brillante operazione del comandante Rizzo, che distrusse una, se non due *Dreadnoughts* nemiche, proprio in mezzo ad una squadra di cacciatorpediniere che le scortava.

Queste operazioni esercitano un effetto morale e materiale nella guerra presa nel suo insieme.

Il *Daily Graphic* dice: Questi successi sulla marina austriaca hanno un'influenza molto importante sulla situazione del Mediterraneo. Gli italiani, con spirito di iniziativa che dà bene a sperare pel futuro sviluppo della loro potenza navale, sono riusciti con vari mezzi a distruggere probabilmente tre quinti del totale della forza navale austriaca nell'Adriatico. Il risultato è che sarà estremamente difficile per l'Austria di dare un efficace aiuto nel Mediterraneo alla flotta del Mar Nero, che i tedeschi sperano di far passare per i Dardanelli. E' possibile che gli italiani possano ora bloccare completamente il resto della marina austriaca nell'Adriatico e vi è qualche ragione di sperare che, anche dopo aver realizzato questo importantissimo scopo, rimanga loro una forza navale disponibile per cooperare con le marine francese, britannica e probabilmente giapponese per fronteggiare la nuova minaccia tedesca contro le nostre comunicazioni nel Mediterraneo.

Deplorazioni tedesche

ZURIGO, 14.

I giornali tedeschi deplorano l'affondamento della *Szent Istvan* da parte della marina italiana.

Le *Münchener Neueste Nachrichten* scrivono che esso costituisce una perdita dolorosa per la flotta austro-ungarica poichè era una delle sue quattro grandi navi da battaglia iniziate nel 1910.

La missione italiana al Brasile

Il ricevimento alla Camera

RIO JANEIRO, 14.

Solenne è riuscito il ricevimento della Missione italiana alla Camera dei deputati. L'Ufficio di presidenza al completo aspettava i membri della Missione a capo dello scalone del palazzo Monroe.

La Missione fu introdotta subito nell'aula gremita di deputati.

L'ingresso dell'on. Luciani e degli altri delegati italiani fu salutato con un'ovazione all'Italia.

Prese la parola il popolarissimo grande oratore brasiliano Maurizio Lacerda, tessendo un inno alla grandezza, all'eroismo ed alla civiltà dell'Italia, applaudito dalla intera assemblea. Dopo un saluto rivolto alla nazione ed alla Camera italiana, il Presidente tolse la seduta in omaggio ai rappresentanti dell'Italia.

Seguì un ricevimento nell'ufficio della Presidenza. Presa la parola l'on. Luciani, che pronunciò un discorso felicissimo. Rispose ringraziando il Presidente della Camera.

All'uscita della Camera la Missione fu vivamente acclamata dalla folla. La Missione si recò poi al Senato arrivando mentre il celebre oratore Ruy Barboza pronunciava un grande discorso politico. L'oratore, avvertito della presenza della Missione, interruppe il discorso e disse parole di saluto ai rappresentanti dell'Italia, trascinando all'entusiasmo e commovendo l'assemblea e le tribune affollatissime, plaudenti.

Il discorso di Ruy Barboza è celebrato da tutta la stampa.

Anche al Senato vi fu un solenne ricevimento alla Missione nell'Ufficio della Presidenza. L'on. Luciani e Ruy Barboza si abbracciarono commossi.

Il Presidente del Senato proclamandosi grande amico dell'Italia, pronunziò parole di saluto alla Missione. Rispose acclamatissimo l'on. Luciani, accolto con manifestazioni vivissime di simpatia generale.

RIO DE JANEIRO, 13.

Oggi il ministro d'Italia ha offerto alla Legazione un banchetto in onore della Missione italiana. Erano presenti il Ministro degli Esteri, i rappresentanti diplomatici delle Potenze Alleate e il Ministro dell'Uruguay. I giornali rilevano con vivissimo compiacimento, l'accenno fatto nel suo discorso di ieri dall'on. Luciani circa l'elevazione alle ambasciate, delle rappresentanze diplomatiche d'Italia a Rio de Janeiro e del Brasile a Roma.

Un sensazionale dramma a Parigi

PARIGI, 14, ore 9.

Stanotte si è sparsa la notizia di un dramma sensazionale, la vittima del quale è una celebrità del mondo scientifico.

Il dott. Pozzi, chirurgo illustre, direttore della famosa clinica parigina, è stato assassinato da un individuo che si è subito suicidato.

L'assassino si chiama Machu, impiegato alle imposte dirette. Egli si è presentato iersera all'abitazione dell'ex-senatore dott. Pozzi, nell'Avenue di Jena. Introdotto nel gabinetto del dottore, Machu ha tirato contro di lui tre colpi di rivoltella e si è poi suicidato col quarto proiettile. Il dott. Pozzi, colpito da tre palle, è stato trasportato all'ospedale ove è morto poco dopo in seguito a perforazione degli intestini.

Il dott. Pozzi aveva 72 anni. I suoi intimi ritengono che sia stato vittima di un pazzo.

SARTI.

Il processo dei "Cascami,,

Continuano i testi d'accusa

Tutti gli imputati e i difensori sono ai loro posti quando alle 8 3/4 entra il Tribunale e si apre l'udienza.

L'avv. Pregoraci fa istanza perchè si richiedano al Presidente della Camera la relazione presentata dal Ministro delle Finanze al Parlamento, in seguito alla discussione fatta a proposito delle esportazioni dei cascami avvenute dopo la nostra entrata in guerra e i documenti che riguardano il funzionamento degli organi amministrativi preposti alla esportazione e i provvedimenti legislativi emanati dal Governo dall'agosto 1914 in materia di esportazione.

Il P. M. comm. *Tancredi* non crede opportuno che sia richiamata la relazione del Ministro Meda che è un atto politico, che non può avere alcuna influenza nella causa attuale; non si oppone a che siano chiesti dal Ministero delle Finanze quei documenti che si possono ritenere utili e necessarii.

L'avv. *Gregoraci* insiste nella sua istanza e l'avv. *Filotico* della Parte Civile è d'accordo coll'avvocato fiscale militare e sostiene che la verità può accertarsi, come tutti desiderano e vogliono richiamando dal competente Ministero e non alla Camera tutti quegli atti e documenti che si ritengano necessari.

L'avv. Cavaglià prima e l'avv. Valdata poi credono che l'istanza della difesa non debba essere trattata come un incidente da risolvere con una ordinanza.

Il Ministro delle Finanze ha risposto di non poter comunicare la relazione alla Commissione dei Quindici sulle esportazioni perchè già fu presentata ai due rami del Parlamento; ora spetterà al Presidente della Camera di esaminare l'opportunità di mandare o meno la detta relazione.

I rappresentanti della pubblica e privata accusa insistono nella loro opposizione e così il Tribunale si risolve per decidere sull'incidente.

Il Presidente legge una motivata ordinanza con la quale si ritiene la tesi sostenuta dal P. M. e dall'avvocato erariale respinge la istanza della difesa, salvo il potere discrezionale del Presidente di decidere sulla richiesta dei singoli atti, documenti e verbali che le parti eventualmente chiederanno che siano domandate alle competenti autorità.

L'onor. Luigi Gasparotto

E' chiamato l'on. Luigi Gasparotto indotto dai coniugi Pirotta per deporre sui loro sentimenti patriottici.

L'on. Gasparotto per gravi ragioni di famiglia chiede ed ottiene di essere sentito subito per quanto sia un teste a difesa.

Conosco — dice l'on. Gasparotto — da molti anni i Pirotta e specialmente il commendator Pirotta col quale ebbi occasione di stringere maggiori rapporti nel 1914 all'epoca della commemorazione di Sanfermo e per la inaugurazione delle caserme a Como. Parlò in quella occasione a nome dell'esercito il sen. Porro. In quei giorni il sen. Malacchia De Cristoforis fu a Brunate ospite del Pirotta ove rimase oltre un mese. Io ho avuto la impressione che il Pirotta sia un uomo di buona fede ed un perfetto galantuomo. Un giorno venne da me trafelato il Pirotta a domandarmi perchè io mi fossi dimesso da presidente di una Società, della quale egli faceva parte e mi chiese se ci fosse qualcosa di nuovo. Io lo tranquillizzai assicurando che la nostra Società, a differenza di quasi tutte le altre aveva diminuito invece che accresciuto i dividendi.

Avv. Lori. Quale era la Società a cui il teste accenna?

— Si trattava della Società dei telefoni privati. Un'altra volta il Pirotta fu implicato in un fallimento per aver dato fiduciariamente 80 mila lire a tal Dalloca a mezzo di persona non munita di sua procura, fu assolutamente prosciolto da ogni responsabilità, ma questa è una riprova della squisita buona fede sua.

Avv. Morello. E che può dire dei sentimenti patriottici del comm. Pirotta?

— Non è stato mai discusso: tutte le volte che per qualche scopo patriottico richiesi il concorso della famiglia Pirotta, lo ebbi sempre larghissimo. So che il defunto Ministro Carcano onorava della sua amicizia il Pirotta e lo reputava persona di indubbio patriottismo.

L'on. Gasparotto riferisce alcune pratiche legali da lui esperite nel 1916 per incarico di Schweiger quando sorsero da parte dei concorrenti voci secondo le quali il Cotonificio di Cornigliano sarebbe stato inficiato di tedeschismo, pratiche che conclusero ad una istanza di inchiesta al Ministero delle Finanze ed all'autorità politica di Genova.

Il testimone consigliò una querela penale contro i diffamatori, e Schweiger gliene dette incarico. Da tutto l'insieme il testimone si convinse che dalla costituzione del Cotonificio di Cornigliano restava esclusa qualunque partecipazione di capitale di Stati nemici. La querela non ebbe seguito ulteriore per divergenze d'ordine giuridico con altro avvocato consultato dallo Schweiger.

Tengo a dichiarare di non essermi mai occupato di ottenere permessi di esportazione o di cose simili.

Schweiger. Quando venni a parlarle ella ebbe l'impressione ch'io fossi sincero, fossi puro nella mia coscienza?

On. Gasparotto. Se così non mi fosse apparso, non avrei accettato il suo patrocinio e non avrei per lei redatto una querela per diffamazione.

Frigerio. Ricorda l'onorevole testimone ch'io, dopo il disastro di Caporetto ho offerto al Comitato dei profughi da lui presieduto un locale per ospitare cinquecento profughi, impegnandomi di dare ad essi lavoro?

On. Gasparotto. Ricordo perfettamente la circostanza indicata dal cav. Frigerio.

Il Comm. Gasti

E' chiamato il comm. *Giovanni Gasti*, capo dell'ufficio di investigazioni.

— Avendo raccolto voci di un traffico di merci ad uso bellico dall'Italia ai paesi nemici — dice il teste — cominciai le indagini dando incarico di ricerche ai dipendenti del mio ufficio, ed ottenendo dall'autorità giudiziaria il permesso di eseguire anche delle perquisizioni.

Il teste accenna ai vari caratteri specifici di questa nuova criminalità prodotta dalla guerra, e che si cercava di mascherare con manifestazioni esteriori di patriottismo, e viene ad esporre le indagini eseguite contro gli attuali giudicabili.

Gli risultò prima di tutto che la merce venduta era utilizzabile a scopo bellico e che i Cotonifici di Cornigliano e di Como si servivano di nomi falsi per mascherare la vera nazionalità delle ditte austriache e tedesche con cui avevano rapporto.

La Ditta Wolff era una ditta tedesca ed una delle principali produttrici di cascami di cotone; la sua sede era in Germania ed aveva una importante filiale a Monza. Nel luglio 1915 acquistò le azioni di una importante filatura svizzera, la quale pertanto pur continuando ad avere nome svizzero divenne una Ditta tedesca e precisamente una nuova filiale della Wolff, che poi acquistò successivamente un importante edificio ad Adewill presso la frontiera tedesca, dove impiantò subito un grande Stabilimento di lavorazione di cotone, mascherando la vera destinazione della principale lavorazione con macchine per sfilacciatura.

A mio modo di vedere la quantità di cotone mandato in Svizzera doveva passare agli Imperi centrali in quanto che, dopo chiusa la porta della Svizzera con i divieti di esportazione, si notò una esportazione per eguale quantitativo verso l'America; ciò che fa presumere che di qui passasse alla sua volta in Austria e Germania, le quali peraltro si rifornivano in tal modo dall'America di quelle merci che prima importavano direttamente dall'Italia pel tramite della Svizzera.

Il comm. Gasti dice che la filiale di Badalona del Cotonificio di Romagnano sorse allo scoppio della guerra e parla delle grandi vendite di cascami di cotone eseguite da Cornigliano Ligure a prezzi elevati a Ditte estere che non rappresentavano se non Ditte austriache e germaniche.

Del resto oltre i guadagni enormi ottenuti dagli attuali giudicabili lo impressionò anche il fatto — molto sintomatico — del Verga che faceva la spoletta dall'Italia alla Svizzera e ciò per eliminare la corrispondenza che naturalmente sarebbe caduta sotto la censura.

Se a questo si aggiunge l'occultamento dei sopra profitti di guerra, con l'alterazione dei bilanci, e la unione improvvisa del Cotonificio di Cornigliano Ligure, del Cotonificio Bianchi di Como con lo Stern rappresentante della Wolff e con altre Ditte Svizzere molto sospette si può avere una prova della colpevolezza dei giudicabili i quali non potevano ignorare che le vendite fatte a Stern e Falk erano vendite fatte a Ditte Austriache e germaniche.

I giudicabili non potevano ignorare quello che si sapeva da tutti coloro i quali agivano in quel determinato ambiente e che esercitavano quel determinato commercio. Ad esempio non si poteva non sapere che la Ditta Kuns era legata con rapporti molto stretti alla Ditta Volbb.

Il teste aggiunge che dai rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia si propose di includere nella così detta lista nera (cioè ditte sospette con le quali non si volevano avere rapporti) anche lo Stabilimento di Badalona appunto per i rapporti di affari interceduti tra quello Stabilimento e la Ditta Wolff ed altre Ditte degli Imperi Centrali.

Si rivolgono al teste varie domande dai difensori e dal P. M. e poi l'udienza è tolta.

Il seguito a lunedì.

TEATRI

"Prete Pero,, di D. Nicodemi alla Scala di Milano

MILANO, 14. — La commedia di Mario Nicodemi, messa in scena ieri sera alla *Scala* dal Zacconi ha avuto un ottimo successo nonostante la ostilità di quella parte della critica che si è lasciata influenzare dalla passione politica.

Prete Pero è una di quelle commedie di attualità che non possono infatti non trascinare il pubblico all'entusiasmo, specie in momento di vibrante patriottismo come questo; poichè questo nuovo lavoro del Nicodemi è essenzialmente patriottico; e come tale, è stato apprezzato dal pubblico, che molto spesso si è lasciato trascinare all'applauso, interrompendo la recitazione.

Per brevità, sorvoleremo sulla trama, del resto già nota; rileveremo solo che l'autore ha voluto presentare in Prete Pero un tipo simpatico di sacerdote e d'italiano, che fa opera di consolatore e di vero patriota al fronte. Quest'opera continua nella sua parrocchia moltiplicata per far sopportare con cristiana rassegnazione e con minore disagio il momento doloroso ai suoi parrocchiani. E non esita quando un altro prete, incaricato del vescovo, viene a chiedergli di non intercettare certe preghiere per la pace che hanno il carattere disfattista. Prete Pero non esita a rispondergli che egli è italiano ed ha pronta una risposta sintetica: « Non vogliamo tedeschi! ».

Tutto ciò ha contribuito non poco a rendere più brillante il successo di *Prete Pero*, che da stasera ha iniziato le repliche.

[illegible] da parte di [illegible] da Zacconi [illegible] protagonista come [illegible]

Viviani e la sua Compagnia d'arte nuova napoletana

[illegible] spettacolo novissimo alla *Sala Umberto I*: *Viviani* debutta con la sua *Compagnia* d'arte nuova napoletana, della quale fanno parte i migliori elementi del nostro *varietà*. Saranno interpretati lavori del *Viviani*, che già da sei mesi hanno riportato splendidi trionfi sulle scene di Napoli.

Oggi: *Nterr 'a Mmaculatella!* Precederà ricco programma di varietà con *Lina Deo* in vedetta sempre applauditissima.

BALBINOT all'Apollo

Il celebre ventriloquo che ha destato tanto interesse nel mondo scientifico, debutterà questa sera, arricchendo il grandioso programma, dove l'affluenza del pubblico conferma la signorilità ed artistica direzione di questo elegantissimo Teatro. Dalirante successo ottengono la stella napolitana *Clara Paris*, *Street And Mary* american dancing and Bouncing ball, il *Trio Julian*, acrobatic act, *Les Stiphan Eva* english bangio Dances, *Ida Mazzoleni*, stella italiana, *Les D'Arlo*, mannequins viventi ed altri *otto* interessanti numeri.

Teatri di Roma

ALL'ARGENTINA — Iersera — finalmente! — l'*Aida* è andata in iscena. Molto pubblico distinto e molti applausi all'eminente maestro Mascheroni, concertatore ammiratissimo dello spettacolo. La signorina Amina Albani — che dava la sua serata d'onore — è stata festeggiata con la massima simpatia. Dopo la famosa romanza del terzo atto, cantata da lei con arte fine e con voce aggraziata, il pubblico l'ha salutata con una imponente ovazione. Le sono stati offerti splendidi fiori e ricchi doni. Benissimo il Toscani e gli altri esecutori. Domani sabato, seconda replica.

Al QUIRINO. — Ricordiamo per questa sera come già annunciammo, la serata in onore di Alfredo De Sanctis con *Il nuovo idolo* di De Curel.

Al VALLE. — Stasera spettacolo in onore di Vincenzo Scarpetta con *'O guardiano e muglierema*. Domenica ultima sera della Compagnia con il *Processo Fiaschella*.

SPETTACOLI del 14 Giugno 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette «Novissima» — Ore 21: *Santarellina*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
VENERDI', 14 — Ore 21.15:
Na Società 'e meze cazette
Commedia brillante in 3 atti di F. Starace

NAZIONALE — Ore 21: *Cavalleria Rusticana e Pagliacci*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica « Alfredo De Sanctis »
VENERDI', 14 — Ore 21.15:
Serata in onore di A. De Sanctis
Il nuovo idolo
Dramma in 3 atti di F. De Curel

SALONE MARGHERITA — Comp. di operette Petrolini — Ore 21.30 *Amori de notte e Acqua salata*.

VALLE — Com. comp. napol. E. Scarpetta Ore 21: *'O guardiano 'e muglierema*.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO ELISEO. Spett. teatrali dalle 15.30.

Alle ore 12 del 13 corrente si è spenta santamente come visse la signora

Anna Cifani vedova Vicentini

Affranti dal dolore danno il triste annunzio i figli, i generi, i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Aquila, 13 Giugno 1918.

Cronaca di Roma

Domani, 15, S. Vito.
Levata del sole ore 4.35 - Tram. ore 19.46 (solari).
Levata della luna ore 11.12 - Tram. ore 23.40 (solari).
Ave Maria ore 20.15 (solari).

Consiglio comunale

Seduta del 14 giugno

Il sindaco Colonna apre la seduta alle 17.30. Pare che i consiglieri affluiscano numerosi; ad ogni modo siamo in seconda convocazione.

Gli eroici ardimenti della Marina commemorati in Consiglio

Il cons. *Carloni* pronuncia vibrate e commoventi parole all'indirizzo della Marina italiana ed all'eroica condotta del comandante Rizzo.

Il Consiglio applaude vivamente al cons. Carloni ed al Sindaco che, a nome del Consiglio, circonda di maggiore autorità il plauso alla Marina nazionale ed all'ardimentoso comandante eroe del giorno.

Interrogazioni

L'ass. *Leonardi* risponde ad una interrogazione del cons. *Bazzani* diretta a conoscere gl'intendimenti dell'Amministrazione in merito alla sistemazione di Porta S. Paolo, della Piramide di Cajo Cestio e della zona limitrofa; ed in merito ai diritti del Comune sull'area del Cimitero protestante.

La questione fu già dibattuta l'anno scorso e l'assessore ne fa la storia, intrattenendosi a lungo ed adducendo ragioni e criteri che finiscono col soddisfare l'interrogante il quale ringrazia per la diligente esposizione di fatti e i propositi dell'Amministrazione, ma raccomanda energia ed urgenza nei provvedimenti per il decoro del gruppo monumentale di Porta S. Paolo, per la necessità della viabilità, e perchè il popolo non vuole più imposizioni tedesche sul sacro suolo di Roma.

Ad altra interrogazione di *Guadagnoli* per conoscere se non ritenga opportuno l'intervento del Comune per rimuovere gli ostacoli che impediscono la prosecuzione ed il compimento dei lavori del nuovo ponte a Marmorata e ne ritardano la apertura al transito, con danno evidente degli interessi del Testaccio e del Trastevere, rispondono gli assessori *Sprega* e *Galassi*, assicurando che prossimamente si eseguiranno dei lavori provvisori i quali permetteranno l'apertura al transito.

Il cons. Guadagnoli si dichiara soddisfatto raccomandando che l'apertura avvenga il più sollecitamente possibile.

La proposta per rinnovare il contratto con la Società « Lux Perpetua » per le tombe al Verano da luogo ad un dibattito a cui prendono parte il cons. *Bianchi* e l'assessore *Rosselli*.

Viene quindi in discussione la nuova tassa sui pianoforti e sui biliardi. Capuano è contrario alla tassa sui pianoforti e riterrebbe più logico ed opportuno aumentare la tassa sui biliardi.

Palomba ribatte egli pure che il pianoforte non può essere sempre considerato oggetto di lusso.

Bozzani è dello stesso parere e si sofferma a dimostrare a distinguere l'uso e le destinazioni dei pianoforti i quali non tutti servono per lusso e divertimento ma bene spesso rappresentano il mezzo per cui molti giovani si preparano a guadagnarsi la vita.

Gisilimberti rinforza con altre argomentazioni i criteri esposti dai precedenti oratori e prega il Sindaco di provocare un temperamento tra il biliardo ed il pianoforte.

Il Sindaco propone di basare il criterio per questa nuova tassa sulla tassa di famiglia e trovare con ciò il temperamento necessario per non colpire alla stessa stregua i due nuovi colpiti. Intervengono nella discussione *Frattini*, *Lanciani*, *Valli*, *Giordano Apostoli*.

Il criterio proposto dal Sindaco sarebbe quello di far pagare sole 10 lire pel pianoforte a quelle famiglie che pagano venti lire e meno di venti lire di tassa di famiglia e così pagherebbero 20 lire pel pianoforte le famiglie ricche cioè quelle che pagano più di 20 lire per la suddetta tassa.

L'avv. Alessandri insiste lui pure che bisogna tenersi molto guardinghi e moderati sulla tassa dei pianoforti.

Il cons. *De Rossi* chiede la sospensiva per meglio studiare e disciplinare questa tassa sui pianoforti, senza però intanto sospendere l'applicazione complessiva sui pianoforti e biliardi.

L'assessore sulle tasse *Cremonesi* dimostra la necessità per l'applicazione immediata della tassa pura e semplice come fu applicata nelle altre grandi città e come lo richiedono le finanze del Comune già tanto provate per le esigenze inerenti allo stato di guerra.

Il Sindaco mette ai voti la proposta di sospensiva nel senso di apportare modificazioni al criterio di considerare il pianoforte come oggetto di lusso o come strumento di studio e di lavoro.

Invitato il Consiglio a votare la sospensiva nessuno alza la mano quindi la sospensiva è respinta.

Viene invece approvata all'unanimità la proposta di apportare alla tassa sui pianoforti il criterio proposto dal Sindaco sulla indicazione della tassa di famiglia.

La seduta continua.

Per la Francia

La raccolta delle firme da consegnare a Giorgio Clemenceau il giorno 14 luglio, festa della Repubblica Francese, iniziatasi ieri negli uffici, negozi e stabilimenti di Roma, procede attivissima.

Le schede, contenenti ognuna 30 firme sono precedute dalla seguente epigrafe:

« Nei giorni fatidici in cui, con rinnovato sublime eroismo, gli eserciti dell'Intesa difendono sul sacro suolo di Francia la libertà, il popolo di Roma, beneaugurando, riafferma l'immutevole sua fede nella Vittoria e l'indissolubile suo vincolo cogli alleati ».

Siamo certi che tutti i romani sottoscriveranno, manifestando così una volta di più, il loro animo e la loro volontà di vittoria.

Per una scuola al nome di Giovanni Cena nell'Agro Romano

Il Comitato per le onoranze alla memoria di Giovanni Cena, sorto per iniziativa del Comitato per le scuole dei contadini dell'Agro deliberava, tra l'altro, di erigere, per sottoscrizione, una nuova scuola nella campagna romana, che sarà intitolata al nome del compianto poeta ed educatore.

Si è costituito a questo scopo un Comitato speciale alla cui presidenza sono stati chiamati il senatore Maggiorino Ferraris, il comm. Antenore Cancellieri, direttore generale nel Ministero della P. I., il barone Augusto Ferrero; e del quale fanno parte: Alessandro Marcucci, Duilio Cambellotti, comm. Ferruccio Martini, prof. Pietro Fedele, Alessandro Bacchiani, Giuseppe Meoni, Bianca Paolucci, Annibale Tona, principessa Genoveffa Borghese, Gina Sinigaglia, Giuseppina Le Maire, avvocato Arnaldo Marcellini, dott. Roberto Gruppioni, Giuseppe Giammarusti, prof. Francesco Acerbi, ing. Gustavo Giovannoni, Leonardo Bistolfi, Eugenia Balegno.

Questo Comitato ha già raccolto le prime offerte, e continua a riverle presso la Biblioteca giuridica della R. Università di Roma.

Nell'attesa...

Conferenza Folliero all'Argentina

Dire l'entusiasmo suscitato ieri dalla conferenza di uno dei nostri eroici ciechi di guerra — il capitano Saverio Folliero — è dire al tempo stesso quanto l'anima di Roma ami ed apprezzi coloro che si sacrificarono per la Patria, quanto palpiti di riconoscenza per essi, quanta forza e quanta fede possa venire al popolo dal loro esempio.

Poche volte infatti la sala del teatro *Argentina* fu invasa da tanta commozione, poche volte gli applausi che interruppero quasi ad ogni frase l'oratore furono così sinceri e non suscitati da rettorica e non voluti dal nome più o meno pomposo di colui che parlava.

Quegli applausi salutavano il capitano Folliero prima che iniziasse il suo bellissimo discorso, partirono, durante il discorso, da ogni cuore, si ripeterono scroscianti nella via, quando il capitano Folliero uscì dal teatro trascinato dalla folla di autorità, di giovani, di amici.

Egli aveva parlato un'ora senza stancare nessuno. Di che cosa?... Di tutto ciò che gli saliva dal cuore rievocando le giornate radiose in cui il suo olocausto diede all'Italia le terre sospirate nei secoli; dichiarandosi lieto del suo olocausto, dolente solo che l'olocausto suo e quello de' suoi compagni non fosse riuscito ad impedire i disastri che sopraggiunsero nell'ottobre scorso; facendo appello alle energie migliori della stirpe per cacciare il nemico dai paesi dove sono oggi le tombe dei fratelli caduti combattendo.

Noi non soffrimmo allora che chiudemmo per sempre gli occhi alla luce — disse il capitano eroico. — Soffrimmo dell'insidia che aprì al nemico il varco che avevamo giurato di non fargli attraversare mai; noi ci dichiariamo pronti a fare cogli altri soldati d'Italia tutto ciò che consente ancora la nostra giovinezza non doma dalle ferite e dalla cecità. Ma voi, cittadini, aiutateci! Perchè voi siete uno dei coefficienti maggiori della riscossa e voi potrete immensamente se saprete rinunciare alle piccole vanità quotidiane, agli illeciti guadagni, alle miserie di una vita che merita di essere vissuta solo quando sia compresa del suo valore nazionale e umano.

Aiutateci, non con la compassione sterile che ci offende e che sdegniamo, ma con la cooperazione efficace che è in fondo il nostro dovere stesso... Aiutateci! »

La conferenza, che nessuno di quanti ascoltarono potrà certo dimenticare, era stata promossa dall'Unione Generale degli Insegnanti per la guerra nazionale e dalla «Latina Gens». Il provveditore agli studi, comm. Ferruccio Martini, presentando egli stesso alla folla il capitan Folliero volle dimostrare l'importanza dell'avvenimento. Noi, concludendo questa breve notizia di cronaca, formuliamo un augurio. Che la parola del capitano Folliero, per il diritto incontestabile di essere ascoltata, echeggi in altre sale di Roma, in ambienti popolari, e anche fuori di Roma. Sarà uno dei mezzi più salutari della nostra propaganda interna.

Il decreto sul razionamento per le villeggiature

Ieri pubblicammo il decreto prefettizio sulle stazioni climatiche. E' bene tener presente le formalità richieste, di lieve differenza del resto, per recarsi alle stazioni comprese nell'elenco o in altre della provincia.

Il decreto per le stazioni climatiche non esclude che ciascuno possa recarsi a villeggiare in Comuni diversi da quelli indicati nell'elenco suddetto.

Il decreto porta solo queste formalità nel razionamento: che entro la Provincia, recandosi nelle stazioni di cui all'elenco, si può usufruire della tessera del luogo di provenienza.

Per le altre località, invece, occorre restituire la tessera al Comune di partenza che rilascierà il prescritto certificato che dà diritto al razionamento nel Comune ove uno si reca a villeggiare.

Una nuova scheda di prenotazione

La distribuzione dei generi razionati ha rappresentato finora uno tra i più notevoli problemi della intricata questione annonaria.

La critica del pubblico e dei giornali cittadini, in specie, ha imposto agli organi responsabili lo studio di un'equa contingentazione alimentare.

L'esperienza ha frustato i diversi metodi e l'autorità competente ha cercato di adattare in vario modo le esigenze della cittadinanza alla delimitata quantità dei prodotti alimentari.

Siamo ora in grado di annunciare, in seguito ad informazioni assunte a questo riguardo, che è in corso di studi una nuova scheda di prenotazione la quale, a tempo opportuno, verrà distribuita perchè ogni cittadino si prenoti direttamente in un'unica nota, per i diversi generi razionati.

In questo modo verrà almeno eliminato uno dei tanti inconvenienti che ostacolano il funzionamento delle prenotazioni — causato appunto dalla confusione degli stessi innumeri prenotamenti.

Terremo informato il pubblico delle modalità della nuova scheda.

Per l'alimentazione infantile

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale è istituita una tessera per la distribuzione dei generi prodotti a cura del Ministero per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari e destinati all'alimentazione dei bambini dal 7.o al 24.o mese di età.

La razione mensile è stabilita nella seguente misura:

7.o, 8.o e 9.o mese di età del bambino gr. 1000 di farina alimentare amido diastasata;

10.o mese gr. 1000 di farina alimentare amido diastasata, gr. 500 di farina alimentare di cereali composta;

11.o mese gr. 1500 di farina alimentare di cereali composta;

12.o mese gr. 1500 di farina alimentare di cereali composta, gr. 200 di biscotti;

13.o mese gr. 1000 di farina alimentare di cereali composta, gr. 200 di pastina, gr. 200 di biscotti, gr. 250 di semolino di riso;

14.o mese gr. 500 di farina alimentare di cereali composta, gr. 200 di pastina, gr. 500 di farina alimentare di leguminose composta, gr. 200 di biscotti, gr. 250 di semolino di riso;

15.o mese gr. 500 di farina alimentare di leguminose composta, gr. 500 di farina alimentare di cereali composta, gr. 200 di pastina, gr. 200 di biscotti, gr. 250 di semolino di riso;

dal 16.o al 20.o mese gr. 400 di pastina, gr. 500 di farina alimentare di leguminose composta, gr. 200 di biscotti, gr. 500 di semolino di riso;

dal 21.o al 24.o mese gr. 400 di pastina, gr. 500 di farina alimentare di leguminose composta, gr. 400 di biscotti, gr. 500 di semolino di riso.

Il burro quando si vende?

Riceviamo ancora una volta reclami sul modo col quale è trattato il pubblico, diremo, minuto nelle latterie. Ora, se è esatto quanto ci scrivono, per evitare troppe noie i lattai avrebbero escogitato questo mezzo per liberarsi al più presto o con meno seccature possibili, del poco burro disponibile. Esso si venderebbe solo la mattina verso le 6 e mezza e il dopo pranzo alle 14. Specialmente in certe vaccherie di lusso si riserverebbe poi il burro alle alte poste...

Se è vero tutto ciò, noi crediamo che la Società «Produttori latte» provvederà come ha dimostrato l'intenzione di provvedere ad ogni reclamo del pubblico nella lettera da noi iersera pubblicata.

Gli esami

Un manifesto del Sindaco stabilisce che il giorno 4 luglio cominceranno gli esami di maturità nelle scuole comunali e detta le relative norme.

Per le Colonie Estive.

Domenica 16 giugno, alle ore 10, al Gran Cinema Cola di Rienzo (Piazza omonima) gentilmente concesso, si darà uno spettacolo a favore delle «Colonie Estive marine e montane». Si rappresenteranno film educative e della nostra guerra. Chi interverrà concorrerà ad aiutare un'opera altamente benefica ed umanitaria.

Cambiamento di orario sulla linea Roma-Civitacastellana-Viterbo

Orario che andrà in vigore da domani 15 corrente:

Partenze da Roma: Ore 6.5; ore 9; ore 19.30 festivo; ore 18.

Arrivi a Roma: Ore 8.40; ore 17; ore 20.40.

Modificazioni di orario ferroviario sulla linea Roma-Albano-Nettuno

L'orario dei treni ferroviari per Albano, Anzio e Nettuno, a partire dal 15 corr. viene così modificato:

Partenze da Roma Termini: ore 6.15 — 7.5 — 18.50 — 19.10.

Partenze da Nettuno e da Albano per Roma: ore 5.40 — 7.43 — 18.25 — 20.2.

Una grande prèmiere al "TEATRO ELISEO"

GYP

Riccardo Artuffo, sceneggiando con tanto intelletto d'amore *Gyp*, commedia cinematografica in un prologo e tre atti, ha voluto provarci che il segreto del successo di un *film* non sta sempre nella fastosità, o nella tragicità. Si può benissimo concepire un argomento semplice, ma ricco di pregi non comuni: la scorrevolezza dell'azione, la semplicità, il fine sentimentalismo a cui sono ispirati i singoli episodi, ecc., ecc.

Dobbiamo tuttavia riconoscere che a rendere *Gyp* un *film* piacevolissimo e divertente hanno contribuito assai — oltre il valoroso *metteur en scène* Paolo Trinchera — gli artisti tutti, cominciando dalla *Fernanda Negri-Pouget (Gyp)*, seducentissima in abiti maschili, birichina, monella e sentimentale ad un tempo, Il Creti, sotto le spoglie del Conte Corrado, dà prova di grande signorilità e distinzione.

La Di Mario è attraentissima nella parte di cantante e nessuna istitutrice inglese è stata forse mai resa così gustosamente sullo schermo come quella che impersona la Ajmonini.

Ci piace anche rilevare che, mentre l'azione di questo *film*, procedendo serrata e rapida, desta sempre più viva curiosità nello spettatore, sfilano sotto gli occhi splendide vedute, incantevoli panorami e sfondi veramente ammirabili per la bellezza fotografica. E' questo un pregio non comune, che non può rimanere inosservato e che dà anzi pregio e risalto a quasi tutte le *film* recentemente passate in visione al *Teatro Eliseo*.

La *première* di *Gyp*, come è stato preannunciato, ha luogo oggi venerdì 14 e farà accorrere all'elegante ritrovo di via Nazionale tutto il pubblico delle grandi occasioni. Ormai la notizia è passata di bocca in bocca: il *Teatro Eliseo*, specialmente in questa calda stagione, è forse il locale più aereato, fornito di maggior *comfort* della nostra città; e il pubblico vi accorre in folla come ad un geniale *rendez vous*, come a un simpatico ritrovo, dove si è sicuri di assistere sempre a visioni di opere d'arte.

E una grande opera d'arte sarà prossimamente data all'*Eliseo* che costituirà forse il più grande avvenimento mondano e.... caritatevole della stagione, poichè si svolgerà sotto gli auspici di altissime personalità e autorità.... Ma abbiamo già detto troppo, per il momento. Sveleremo quanto prima il *gran mistero* e il pubblico ne resterà assai piacevolmente sorpreso ed ammirato.

Una Sede della Banca Commerciale Italiana a New York.

In questi giorni la Banca Commerciale Italiana apre una nuova filiale a New-York, dove già aveva da tempo una sua rappresentanza. E' la prima grande Banca italiana che stabilisce una sua sede colà e la stabilisce proprio in questo momento in cui ferve la guerra nazionale e più forti ed intensi si formano i rapporti ed i legami economici e morali fra il grande popolo Americano ed il nostro Paese.

L'iniziativa va quindi considerata non tanto dal punto di vista strettamente bancario quanto da quello più ampio degli interessi nazionali che la nuova sede dell'Istituto è destinata a proteggere ed a favorire, affermando nel nobile Paese amico la forza ed il valore del nome Italiano.

Il nuovo stabilimento avrà sede nel centro degli affari ed il suo indirizzo sarà: *New York — Broadway* 165.

Un bellissimo locale a Fiuggi

Nel corrente giugno verrà inaugurato nella nuova piazza, testè costruita, un grandioso *Caffè-birreria-bar*, con servizio di prim'ordine e gelateria. Concerti musicali dalle 17 alle 20 e dalle 21 alle 23.

Direzione Bartolini.

Terme di Civitavecchia

In queste rinomate Terme sono prodigiose le cure dei reumatismi, artriti, gotta e acidi urici. Domandare opuscolo. Soggiorno incantevole sul mare al *Grand-Hôtel delle Terme*.

I GRANDI "FILM"

Il successo di "Frate Sole"

Le rappresentazioni al "Costanzi"

Il grandioso film *Frate Sole* non poteva riportare davvero un miglior successo. Ce ne compiacciamo vivamente con il collega Mario Corsi ideatore della visione e con il maestro Luigi Mancinelli, per il meraviglioso poema sinfonico veramente degno della sua eletta anima di artista.

In seguito a questo successo la *Tespi* che ha edito il *film* e la Società *Filmgraf* che se ne è resa concessionaria per tutto il mondo hanno ricevuto numerosissime offerte tra le quali hanno scelto quella del comm. Odoardo Tabanelli ricordando come egli seppe ottenere indimenticabili successi per il lanciamento del *Christus*.

Il Tabanelli che ne ha assunto la concessione per l'Italia, la Spagna e la Francia, farà dare questo *film* nelle principali città italiane devolvendo, con la sua consueta generosità, parte dell'introito ad opere di carità di guerra dei vari enti locali.

Per queste grandiose prime il Tabanelli si è assicurato il concorso di Luigi Mancinelli.

Il venerando maestro infatti ha promesso di andare a dirigere le prime rappresentazioni nelle più importanti città.

Se altri, non ostante i programmi, si sono potuti disinteressare di questo *film* storico-religioso, il comm. Tabanelli che per istinto e per convinzione è fedele al principio d'incoraggiare la buona produzione morale cinematografica, onde disvezzare il pubblico da talune discutibili esibizioni del cinema, non ha voluto lasciarsi sfuggire la opportunità che il meraviglioso film *Frate Sole* gli offriva.

E *Frate Sole* trionferà certamente anche per merito dell'egregio uomo, nei maggiori teatri d'Italia.

Intanto le rappresentazioni di *Frate Sole* ricominciano stasera al *Costanzi* con la stessa orchestra e coro dell'Augusteo.

Le rappresentazioni avranno luogo alle 17.30 e alle 21.

Arrivi e partenze

Alle ore 11, proveniente da Torino, è giunto S. A. R. il Duca di Bergamo. Con carrozze di Corte si è recato al Quirinale.

— Alle ore 11.25 proveniente dalla Sicilia, è tornato in Roma l'on. Pasqualino Vassallo.

Il suicidio d'un capo stazione

In Via Alfredo Cappellini n. 3, abitava da qualche anno, con la propria famiglia, un giovane sottocapo stazione delle Ferrovie Vicinali: il ventenne Vincenzo Bendellini. Il Bendellini, di gracile salute fin da ragazzo era stato preso, due anni or sono da inesorabile mal di petto, contro il quale nulla poterono le cure dei sanitari e le premure dei familiari del disgraziato giovane. La tubercolosi compieva lenta, ma inesorabile, l'opera sua di distruzione, di sfacelo.

Il sottocapo stazione — per consiglio dei medici — fu portato circa un anno fa, dal padre Oreste — impiegato alle Ferrovie dello Stato — e dalla madre Marianna al Sanatorio Umberto I, dove si tentò ogni risorsa della scienza medica per operare la guarigione del poveretto. Nel Sanatorio il disgraziato giovane rimase una diecina di mesi: e parve che il fiero morbo — fosse in questo tempo di cura — realmente debellato.

Il Bendellini così con il consenso dei medici uscì dal luogo di cura; si presentò al distretto militare indossò la divisa di soldato e per poco tempo prestò servizio militare. Poi venne esonerato e riprese servizio alle ferrovie Vicinali.

Il male che minava il disgraziato giovane era però sopito, non debellato; e poco dopo, ritornarono a riaffacciarsi i sintomi della tubercolosi: febbre continua, tosse lacerante. Ed otto giorni sono il povero Vincenzo Bendellini dovè tornare in letto, prostrato dal male, vinto dal più tetro sconforte dal quale non riuscivano a sollevarlo le affettuose attenzioni della famiglia. Questa anzi, perchè il giovane avesse la più attenta assistenza, aveva presa l'infermiera Augusta Iacchis, di 25 anni, romana, domiciliata in Via Principe Amedeo n. 85.

Stamane, verso le ore cinque l'infermiera s'era allontanata un momento dalla stanza. Lo sventurato giovane che meditava propositi di suicidio, rimasto solo è sceso di letto, è corso verso la finestra, l'ha spalancata e s'è gettato nella strada sottostante fracassandosi il cranio, spezzandosi la spina dorsale. Rimaneva cadavere all'istante.

Sono accorsi il carabiniere Giuseppe Fasio — della stazione dell'Esquilino — e l'infermiera, che hanno raccolto il suicida e con una vettura l'hanno trasportato all'ospedale di San Giovanni. Al dott. Salerno di servizio al nosocomio, non restava però altro che constatare il già avvenuto decesso del povero Bendellini. Poco dopo giungeva all'ospedale anche lo sventurato padre del suicida.

Un incidente al "Nazionale"

Iersera, durante la rappresentazione del « Faust » avvenne un incidente abbastanza gustoso. Mentre Valentino, ferito a morte dal seduttore Faust, agonizzava e scagliava contro « Margherita » le ben note fraterne maledizioni, i coristi che lo circondavano — e che avrebbero dovuto partecipare affettuosamente alle sue sofferenze fisiche e spirituali — si intrattenevano sollazzevolmente fra loro, come se nulla avvenisse. Il baritono Morro, egregio cantante che è stato uno dei sostegni dell'attuale stagione al « Nazionale », appariva evidentemente seccato del contegno dei coristi. Ma a un certo punto, udendo uno di essi che diceva:

— È sbrigati a morire!

Insorse e gridando: « Vergogna! » si alzò, cessando di recitare e ritirandosi fra le quinte.

Successe naturalmente il finimondo. Sul palcoscenico avvenne poco meno che un conflitto: nel teatro, gli spettatori cominciarono a vociferare e poi a zittire e fischiare. Intervenne anche la pubblica sicurezza. Alla fine il baritono Morro, per calmare gli animi, si presentò vestito... in borghese e salutato con deferenza. Così, dopo circa tre quarti d'ora di inverosimile « cagnara » la rappresentazione potè essere ripresa. E' da sperare che i coristi abbiano un'altra volta un po' più di riguardo verso un artista valente come il Morro e che, a sua volta, costui sappia essere sempre padrone dei propri nervi...

Attraverso i rioni

— Una domestica ladra. — Roberti Amina di Antonio, di anni 18, nata al Brasile, desiderosa di occuparsi come domestica, si era specializzata anche nei furti presso le rispettive padrone, sfuggendo sempre alla resa dei conti. Ma il terzo furto gli ha portato disgrazia. Infatti questa mattina gli agenti del Commissariato di P. S. del Salario, dietro denuncia della signora D'Antoni Ernesta, abitante in via delle Colonnette 56, dove la brasiliana faceva dei piccoli servigi ed anche dei grandi, l'arrestavano, incolpata di furto in danno della suddetta signora di lire 80 e una sottana di lana.

Perquisita, le furono trovati un busto e dei profumi acquistati con le trenta lire, più una camicetta di seta bianca di proprietà della signora Fabrizi Giselda abitante in via Valeria n. 8, e di una penna stilografica di proprietà della signora Fiorentini Iola, abitante in via Metauro 27, presso le quali la domestica era stata a servizio. Un anellino con pietre rubato alla Fabrizi, non è stato trovato.

La Roberti è stata accompagnata alle Mantellate.

— Caduto dal tram. — L'impiegato comunale Tanelli Alberto di Stefano, d'anni 40, romano, abitante in Via Cremona 6, scendendo stamane alle otto dal carrozzone del tram della Società Romana N. 8, in piazza dell'Esquilino, mentre questo era in movimento, cadde e si fratturò la tibia sinistra. Fu soccorso alla Consolazione. Ne avrà per un mese.

— La testata di una vacca. — Il macellaio Proietti Vittorio, fu Tommaso, d'anni 34, romano, abitante in Via delle Ferratelle, 82, riceveva al Mattatoio da una vaccina Talacchi una violenta testata che gli arrecò escoriazione e contusioni all'addome e alla regione dorsale. Si trova alla Consolazione.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Pentriglia, gerente responsabile